Libro di Cielo

Volume 32

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

32° Volume

(Dal 12 Marzo 1933 al 10 Novembre 1933)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione (che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi, aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

TRENTADUESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!! *In Voluntate Dei! Deo Gratias*

1

12 Marzo 1933

Dio, creando, ha lasciato la sua Volontà nascosta in ogni cosa creata e più ancora in noi, per fare vita insieme, come un Re che si maschera sperando di essere riconosciuto, affinché le creature unano i loro atti al suo Atto creante e redimente, Atto eterno e sempre presente, per ricambiare il suo Amore.

Come le cose create sono le spoglie che coprono la D. Volontà. Esempio di un re travestito. La Creazione e la Redenzione stanno sempre in atto per chiamare la creatura ad operare insieme.

Mio celeste Sovrano Gesù, mi nascondo nel tuo Cuore Divino affinché, non fuori di Te, ma nel sacrario del Cuor tuo io dia principio al presente volume. La penna sarà la luce del tuo Volere Divino intinta nella fornace del tuo amore, e se Tu mi detti ciò che vuoi dirmi, io farò da semplice ascoltatrice e ti presterò la carta della mia piccola anima, affinché Tu stesso scriva ciò che vuoi, come vuoi e quanto vuoi. Bada, mio amabile Maestro, a non farmi scrivere nulla di mio, altrimenti farò mille spropositi. E tu, Sovrana Regina, nascondimi sotto il tuo manto, tienimi difesa da tutto, non mi lasciare mai sola, [2] *affinché possa compiere in tutto la Divina Volontà.*

Onde continuavo a pensare al “Fiat” adorabile e mi sentivo circondata da tutte le cose create, ciascuna delle quali diceva: ***“io sono la Divina Volontà; quello che tu vedi al di fuori di noi sono le sue spoglie, la veste che la copre, ma dentro di noi c’è la sua vita palpitante e operante, ed oh, come ci sentiamo gloriose, onorate, perché formiamo la veste alla Divina Volontà!”***

Il sole le forma la veste di luce, il cielo la veste azzurra, le stelle la veste d’oro, la terra la veste di fiori; tutte le cose avevano insomma l’onore di formare la veste alla Divina Volontà e tutte in coro facevano festa. Io rimanevo meravigliata, stupita, e dicevo tra me: *Oh, potessi dire anch’io: io sono la veste della Divina Volontà, come mi sentirei felice!*

Ed il mio gran Re Gesù, visitando la sua piccola figlia, mi ha detto: ***“Mia buona figlia: Re, Creatore, Volontà Divina, significa dominare, investire e tenere la nostra vita in ciascuna cosa*** [3] ***da Noi creata; creare significa stendere la propria vita, nascondere la nostra Volontà creante nella stessa cosa da Noi creata. Questo è creare, chiamare le cose dal nulla, chiudervi il Tutto, per conservarle nella integrità della bellezza come le abbiamo create.***

Ora, tu devi sapere che la mia Volontà è come un Re travestito in ciascuna cosa creata: se le creature lo conoscono sotto quelle vesti, si svela e abbonda nel dare i suoi atti divini e i suoi doni regali, che solo questo Imperatore celeste può dare. Se poi non viene conosciuto, se ne sta inosservato, nascosto, senza far strepito né pompa della sua regale persona, né abbonda nel dare i suoi doni, che solo un Volere sì santo può dare, e le creature toccano la veste, ma di Esso e dei suoi doni non ne sanno nulla e nulla ricevono, e il mio «Fiat» resta col dolore di non essere stato riconosciuto e con l’incubo di non aver dato i suoi doni divini, perché, non conoscendolo,

manca nelle creature la capacità e la volontà di ricevere [4] doni regali. Io faccio come un re che, travestendosi, passa in mezzo ai popoli: se gli fanno attenzione, anche se non porta le vesti regali, lo conosceranno dai modi, dal volto, e facendosi intorno gli daranno gli onori di re e chiederanno doni e favori, e il re premierà l'attenzione di quelli che lo riconoscono travestito e darà loro più di quello che vogliono, e per quelli che non lo riconoscono passerà inosservato e non darà loro nulla. Molto più che loro stessi non gli chiedono nulla, credendolo uno qualsiasi del popolo. Così fa la mia Volontà quando è riconosciuta sotto la veste delle cose create, Essa si svela e non aspetta come il re che le si chiedano doni e favori, ma Essa stessa dice: Sono qui, che vuoi? E sovrabbonda nel dare doni e favori celesti. Ma passa oltre, rispetto al re; bilocandosi, dà alla creatura che l'ha conosciuta la sua stessa vita, ciò che non fa il re.

Ora, anche tu puoi dire «sono Volontà di Dio» e fare di te le spoglie, la veste che nasconde [5] la mia Divina Volontà, non solo se la riconosci in tutte le cose create, ma se la riconosci in te [*e*] ***le dai il dominio in tutti gli atti tuoi, e tutto ciò che fai, la spoglia dal tuo essere, la metti a suo servizio per far crescere la sua vita in te, Essa ti riempirà tanto che non rimarrà di te che la sola veste di cui si servirà solo per coprirsi, e sarai più felice di tutte le cose create, perché sarai la spoglia vivente e dividerai insieme con Essa le sue gioie, la sua felicità e anche i suoi infiniti dolori. Essa vuole essere vita di ciascuna creatura, ma esse, ingrate, non le danno il pieno dominio. Insomma, farai sempre vita insieme, facendovi perenne compagnia, formando una sola vita."***

Dopo ciò continuavo a seguire gli atti fatti dalla Divina Volontà nella Creazione e, siccome sta sempre in atto di crearla, in virtù della conservazione che incessantemente esercita in ciascuna cosa creata, io la trovo sempre nell'atto creante, per dire coi fatti a tutti [6] e a ciascuno: ***"quanto vi amo, proprio per te sto creando tutta questa macchina dell'universo. Deh, riconosci quanto ti amo".***

Ma quello che più mi sorprendeva era che l'eterno "Fiat" mi aspettava, mi voleva insieme nell'atto creante per dirmi: ***"vieni nell'atto mio, facciamo insieme quello che sto facendo".***

Io mi sentivo tutta confusa, ed il mio eterno Amore Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, coraggio, perché ti confondi? Nella mia Volontà non c'è tuo e mio, l'atto dell'uno deve unificarsi con l'altro e diventare uno solo. Anzi, come la creatura entra nel nostro Volere resta confermata nell'atto che il mio «Fiat» sta facendo. È tanto il suo amore, le sue industrie amorose, che vuol dire alla creatura: «l'abbiamo fatto insieme». Quindi il cielo disteso, il sole sfolgorante luce e tutto il resto, è tuo e mio, abbiamo diritti in comune. Perciò ho sempre l'atto presente, perché voglio la creatura insieme con Me, colei [7] per*** [*la*] ***quale*** [*e*] ***solo per amore suo sto sempre operando, per sentirmi dire nell'atto stesso in cui opero: «ti amo, ti amo, ti amo». Non avere un «ti amo» in opere così grandi e meravigliose,***

non essere riconosciuto, sarebbe come se il nostro amore restasse sconfitto; ma no, ma no! Fra tanti dobbiamo trovare qualcuno che stia insieme con Noi, amando e operando, che ci dia il piccolo ricambio, per fare che il nostro amore trovi il suo sfogo e la sua felicità da parte della creatura. E come essa entra nel nostro «Fiat», resta confermata e vincolata nei suoi atti divini, in modo che la sua virtù vincolante vincola Dio e la creatura.

E come nella Creazione, così nella Redenzione non ci sono atti passati, ma tutti atti in atto e presenti; per l'Ente Supremo il passato ed il futuro non esistono. Sicché il tuo Gesù sta sempre in atto di [essere] *concepito, di nascere, di piangere, di patire e di morire e risorgere. Tutti questi miei atti in atto continuo, senza mai cessare, assediano* [8] *ciascuna creatura, la affogano d'amore, e per sfogo del mio ardente amore vado ripetendo: vedi, solo per te scendo dal Cielo e mi incarno* [1] *e nasco, e tu vieni ad incarnarti* [1] *insieme con Me, per rinascere insieme con Me alla novella vita che ti porta il tuo Gesù. Guardami: piango per te, soffro per te; abbi pietà delle mie lacrime e delle mie pene. Soffriamo insieme, affinché* [tu] *ripeta ciò che feci Io e modelli la tua vita con la mia, per poterti dire: ciò che è mio è tuo, sei la ripetitrice della Vita mia. E così, se muoio, chiamo la creatura a morire insieme con Me, ma non per farla morire, ma* [per farla] *risorgere con la stessa vita di Colui che tanto l'ama.*

Quindi la mia Vita è continuamente ripetuta; un amore passato o futuro non mi appagherebbe, né sarebbe amore e redenzione di un Dio; è l'atto presente che ha virtù di ferire, di conquistare e di disporre a mettere la vita per amore di chi sta mettendo in atto la vita per essa. Ma c'è una grande differenza da parte delle [9] *creature, chi mi ascolta* [e] *prende tutto ciò che abbiamo fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, in atto di farlo, forma la sua vita insieme con Noi, sente scorrere negli atti suoi i nostri atti divini, tutto parla di Dio per essa. Invece chi le guarda come cose passate, è il solo ricordo che ha, e il ricordo non forma vita divina, né eroismo di santità. Perciò prendi le cose come sono in realtà, sempre in atto, per sempre amarti e sempre amarmi."*

2 Fiat!!! 19 Marzo 1933

Dio ha messo a disposizione dell'uomo Se stesso, i suoi attributi divini per nutrirlo
e farlo crescere a sua somiglianza, e perché lui possa alimentare in sé la vita divina.
La Divina Volontà è depositaria di tutto l'operato di Dio e delle creature;
così la volontà umana conserva tutto ciò che fa l'uomo.

Alimento che dà alla creatura l'Ente Supremo [e] che serve a far crescere l'anima
e a far crescere la vita D. nell'anima. La D. Volontà, depositaria di tutti e di tutto.

Sono sempre in preda al "Fiat" Divino; il suo amore è tanto che non mi lascia un istante senza alimentare la povera anima mia, ma per alimentarmi mi vuole con sé in balìa degli atti suoi, per preparare insieme il cibo che vuol [10] darmi.

---

[1] - Luisa dice: *"concepisco"*, *"concepire"*.

Onde seguendo i suoi atti, mi son fermata nell'atto quando Dio creava l'uomo, ed il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la nostra bontà suprema non si contentò di amare l'uomo, di dargli tutto l'universo a sua disposizione, ma per dare sfogo al nostro intenso amore, mettemmo le nostre qualità divine per alimentare l'anima sua. Sicché mettevamo la nostra potenza, sapienza, bontà, amore, santità, fortezza, come suo alimento celeste e divino. Quindi ogni qual volta l'uomo veniva da Noi gli imbandivamo la nostra mensa celeste per alimentarlo e saziarlo. Non vi è cosa che più si unisca, si immedesimi con la creatura che il cibo, il quale giunge a farsi sangue, calore, forza, crescita e vita di essa. Così la nostra Divinità, volendo alimentar[la] con le nostre qualità divine, si faceva calore, forza, crescita e vita della creatura.

Ma ciò non bastò, questo alimento digerito non solo faceva crescere la creatura tutta bella e santa con le virtù degli alimenti [11] che prendeva, ma serviva a far crescere la vita divina che non si adatta ad alimenti umani, ma vuole i suoi stessi alimenti divini, per crescere e formare la sua stessa vita nel fondo dell'interno dell'anima.

Vedi, si può dare amore più grande, unione più intima ed inseparabile, che esporre il nostro Essere Divino, le nostre qualità immense ed infinite come alimento, per farla crescere con le nostre similitudini [2]? E poi servircene per somministrarle gli alimenti, per non farci stare digiuni nell'anima sua, e così poter dire [lei]: «Dio alimenta l'anima mia, ed io, col cibo che mi dà, alimento la Sua vita e la faccio crescere in me»? L'amore allora è contento, quando può dire: «tu mi hai amato ed io ti ho amato, ciò che tu hai fatto per me io l'ho fatto per te».

E siccome sappiamo che la creatura non ci può mai arrivare, diamo del nostro e così eguagliamo le parti e restiamo contenti e felici, essa e Noi, perché il vero amore allora si sente felice e soddisfatto quando può dire: [12] «ciò che è tuo è mio». E non ti credere che questo fu [solo] per il primo uomo; ciò che facciamo una volta [lo] continuiamo sempre, tuttora siamo a disposizione della creatura. Ogni qual volta si unisce alla nostra Volontà, sperde la sua nella Nostra [e] la fa dominare, sono come tante visite che viene a fare al nostro Essere Supremo, e Noi la manderemo digiuna? Ah, no, non solo la alimentiamo ma le diamo del nostro, affinché abbia alimenti sufficienti per crescere come il nostro Volere la vuole e affinché non le manchino i mezzi necessari per far crescere sempre più la nostra vita in lei. Molto più che da parte nostra non le facciamo mancare mai nulla, anzi diamo sempre in modo sovrabbondante. Se manca qualcosa, sarà sempre da parte della creatura, ma da [parte] nostra giammai."

Dopo ciò, la mia povera mente continuava a sperdersi nel Volere Divino ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia [13] benedetta, la mia***

[2] - Cioè, "*a nostra somiglianza*".

Divina Volontà è depositaria di tutto ciò che è stato fatto da Noi e di tutto ciò che hanno fatto le creature. Neppure [le sfugge] *un pensiero, una parola, le opere più grandi come le opere più piccole, i passi, i palpiti, i respiri, le pene; tutto tiene depositato in Essa, nulla le sfugge. Sicché tutto ciò che tu fai prende posto nella mia Volontà, né tu puoi nascondere nulla, perché con la sua immensità ti involge, con la sua potenza è attrice di tutto ciò che fai e coi suoi diritti divini è padrona di possedere, di conoscere e di conservare tutto l'operato delle umane generazioni, e di premiarli o di castigarli, a seconda che meritano. È tanta la sua bontà e potenza insieme, che come non sperde né una stella, né una stilla di luce che possiede il sole, né una goccia d'acqua del mare, così non sperde neppure un pensiero di creatura, e anche a volerlo sperdere non può, la sua onniveggenza lo trova in atto nella sua Volontà.*

Oh, se [14] *le creature comprendessero che una Volontà Divina riceve in deposito tutto ciò che fanno e pensano, oh, come sarebbero attente che tutto fosse santo e retto e chiamerebbero questa Volontà Suprema come vita di tutto ciò che fanno, affinché nessun sinistro giudizio potessero ricevere gli atti loro, perché starebbero in deposito nello stesso Volere Divino come atti ed effetti suoi, che nessuno può avere ardire di giudicare, e sarebbero premiati come atti di un Volere Divino operante nella creatura.*

Oltre a ciò, come la Divina Volontà è depositaria di tutti e di tutto, così l'umana volontà è depositaria di tutti i suoi pensieri, parole, opere e passi, eccetera; nulla perde di tutto ciò che fa, anzi formano una sola cosa con essa e resta scritto e suggellato con caratteri incancellabili ogni pensiero, parola, pena sofferta, tutto. Può darsi che la memoria non tenga conto di tutto, [che] *molte cose le* [abbia] *dimenticato, ma la volontà tutto nasconde e* [15] *nulla perde, sicché è la depositaria e portatrice di tutti gli atti suoi.*

Quindi il Volere Divino [è] *depositario e portatore di tutti e di tutto, l'umano volere* [è] *depositario e portatore individuale di se stesso. Quale trionfo sarà eternamente, quale onore e gloria di chi santamente ha pensato e operato? E quale confusione di chi ha depositato nel volere umano peccati, passioni, opere indegne, e si renderà lui stesso portatore dei suoi stessi mali? Se i mali sono tanto gravi sarà pascolo delle fiamme infernali, e se meno gravi sarà pascolo delle fiamme purganti, che a via di* [3] *fuoco e di pene purificheranno quella volontà umana insozzata, ma non potranno restituirle il bene, le opere sante che non ha fatto.*

Perciò sii attenta, che tutto viene numerato e scritto; non perdi nulla né tu, né Noi. Anche un pensiero, una parola avrà la sua vita perenne e saranno come amici fidi ed inseparabili della creatura. Quindi è necessario che ti formi gli amici santi e buoni, affinché possano [16] *darti pace, felicità e gloria perenne."*

---

[3] - Cioè, "*a furia di…*"

Come Dio fece la Creazione nel nulla, così fa le sue opere più belle nella piccolezza della creatura, volontariamente vuota di ogni altra cosa, ma viva. Le opere di Dio sono di sua totale iniziativa e mai meritate da nessuno; la Divina Volontà fu data fin dal principio e la sua conoscenza la risveglierà. Dio si abbassò nell'Incarnazione, coprendosi con la sua Umanità, per riparare ed elevare gli atti umani.

La piccolezza nella Volontà D. Come Dio fa le opere più grandi gratuitamente. Esempio, la Creazione e Redenzione, così il regno della D. Volontà. Nell'incarnazione i Cieli si abbassano.

Mi sento come assediata, investita della luce dell'Eterno Volere. La mia piccolezza è tanta che temendo di me stessa non faccio altro che nascondermi sempre più in questo celeste soggiorno. Oh, come amerei distruggere questa mia piccolezza, affinché non sentissi altro che il solo Volere Divino, ma comprendo che non posso, né Gesù vuole che sia del tutto distrutta; la vuole piccola ma viva, per potere operare dentro un volere vivo, non morto, per potere avere il suo piccolo campicello d'azione nella mia piccolezza, la quale, essendo piccola, incapace, debole, con ragione [17] deve prestarsi a ricevere l'operato grande del "Fiat" Divino. Ora, in questo soggiorno a volte tutto è silenzio pacifico, con una serenità [tale] che neppure un alito di vento si sente. Altre volte spira un lieve venticello che refrigera e corrobora, e il celeste abitatore Gesù si muove, si svela e con tutto amore parla della sua Reggia e di ciò che ha fatto e fa il suo amabile ed adorabile Volere.

Quindi la cara mia Vita, svelandosi, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, tu devi sapere che la piccolezza della creatura ci serve come spazio dove potere formare le opere nostre, ci serve come il nulla della Creazione e, perché nulla, chiamiamo a vita dentro di essa le nostre opere più belle; vogliamo che questa piccolezza sia vuota di tutto ciò che a Noi non appartiene, ma*** [sia] ***viva, affinché senta quanto la amiamo e la vita delle opere che la nostra Volontà svolge in essa. Perciò ti devi contentare di restare viva senza che tu ne sia la padrona, che questo*** [18] ***è il grande sacrificio e l'eroismo di chi vive di Volontà Divina, sentirsi vivo per subire la padronanza divina, affinché faccia ciò che vuole, come vuole, quanto vuole; questo è il sacrificio dei sacrifici, l'eroismo degli eroismi. Ti pare poco, sentire la vita del proprio volere perché non serva a se stesso, come se non avesse diritto, perdere la propria libertà volontariamente, perché serva alla mia Volontà, dandole i suoi giusti diritti?"***

Gesù ha fatto silenzio. Poi, come se leggesse nell'anima mia certi miei dubbi passati in me sulla Divina Volontà, ha soggiunto: ***"Figlia mia, le più grandi opere fatte dal nostro Ente Supremo sono state fatte tutte gratuitamente, senza badare se le creature se lo meritassero o ce lo dicessero. Se badassimo a ciò, ci converrebbe legarci le braccia e non fare più opere, e se le creature ingrate non ci glorificano, neppure avere il bene di farci glorificare e decantare dalle nostre stesse opere. Ah, no, no; una sola nostra*** [19] ***opera ci glorifica più di tutte le opere unite insieme di tutte le umane generazioni; un atto compiuto di nostra Volontà riempie Cielo e terra, e con la sua virtù e potenza rigenerativa e comunicativa ci rigenera tanta gloria che non finisce mai, che*** [al]***le creature appena le goccioline è dato di comprendere.***

Difatti, che merito aveva l'uomo, quando creammo il cielo, il sole e tutto il resto? Lui non esisteva ancora, nulla ci poteva dire, sicché la Creazione fu un'opera grande di magnificenza meravigliosa, tutta gratuita di Dio. E la Redenzione, credi tu che l'uomo la meritasse? Affatto, fu tutta gratuita, e se ci pregò fu perché Noi gli [*avevamo*] ***fatto promessa del futuro Redentore. Non fu lui il primo a dircelo, ma Noi. Era nostro decreto tutto gratuito che il Verbo prendesse umana carne, e fu compiuto quando il peccato, l'ingratitudine umana galoppava ed allagava tutta la terra. E se qualche cosa pare che facessero, erano appena*** [20] ***goccioline che non potevano bastare a meritare un'opera sì grande, che dà dell'incredibile, che un Dio si faccia simile all'uomo per mettere in salvo*** [*colui*] ***che per giunta lo aveva tanto offeso.***

Ora, l'opera grande di far conoscere la mia Volontà affinché regni in mezzo alle creature sarà un'opera nostra tutta gratuita, e l'inganno [*è*] ***che credono che ci sarà il merito e la parte delle creature. Ah, sì, ci sarà, come le goccioline degli ebrei quando venni a redimerli, ma la creatura è sempre creatura. Quindi ci sarà la parte nostra tutta gratuita, che abbondandola di luce, di grazia, d'amore, la travolgeremo in modo che sentirà forza mai sentita, amore mai provato; sentirà più viva la nostra vita palpitante nell'anima sua, tanto che le sarà dolce il far dominare la nostra Volontà. Questa nostra vita esiste tuttora nell'anima, le fu data da Noi*** [*fin*] ***dal principio della sua creazione, ma sta tanto repressa e nascosta*** [21] ***che sta come se non la avesse, sta come il fuoco sotto la cenere, che coperto e come schiacciato sotto di essa non fa sentire il beneficio della vita del suo calore. Ma supponi un vento gagliardo: la cenere fugge da sopra il fuoco, ed*** [*esso*] ***fa vedere e sentire la sua vita. Così il vento gagliardo della luce del mio «Fiat» metterà in fuga i mali, le passioni, che come cenere nascondono la vita divina*** [*nelle creature*]***, e sentendola viva avranno vergogna di non far dominare la nostra Volontà. Figlia mia, il tempo dirà tutto e quelli che non credono rimarranno confusi."***

Dopo ciò seguivo la Divina Volontà nell'Incarnazione del Verbo, per far correre il mio amore, la mia adorazione e il mio ringraziamento in quest'atto sì solenne e pieno di tenerezza e di amore eccessivo, che Cielo e terra sono tremebondi e restano muti, non trovando parole degne per inneggiare ad un eccesso d'amore [co]sì strabiliante.

Ed il mio dolce Gesù, con una tenerezza da farmi spezzare il cuore, [22] mi ha detto: ***"Figlia carissima, nella mia Incarnazione fu tanto l'amore che i cieli si abbassarono e la terra si elevò. Se i cieli non si*** [*fossero*] ***abbassati, la terra non*** [*avrebbe*] ***avuto virtù di elevarsi; fu il cielo del nostro Ente Supremo, che preso da un eccesso d'amore, il più grande mai udito, si abbassò, baciò la terra elevandola a sé e formò la veste della mia Umanità per coprirsi, nascondersi, immedesimarsi, unificandosi insieme, per fare vita comune con essa; e formando non un solo eccesso d'amore, ma una catena di continui eccessi, restringeva la mia immensità nel piccolo cerchio della mia Umanità. Per Me la potenza, l'immensità, la fortezza era natura, e usarle non mi avrebbe costato nulla; quello che mi costò fu che nella mia Umanità***

dovetti restringere la mia immensità e rimanere come se non avessi né potenza, né fortezza, mentre erano già con Me ed inseparabili da Me, e dovetti* [23] *adattarmi ai piccoli atti della mia Umanità, solo per amore, non perché non potevo. Quindi scesi in tutti gli atti umani per elevarli e dar loro la forma e l'ordine divino. L'uomo, col fare la sua volontà, distrusse in sé il modo e l'ordine divino, e la mia Divinità, coperta dalla mia Umanità, venne a rifare ciò che lui aveva distrutto. Si può dare amore più grande verso una creatura così ingrata?"

4 Fiat!!! 2 Aprile 1933

Tutto è amore in Dio, è il suo respiro, palpito e vita, ma la sua Volontà feconda e operante dirige tutto; Essa fa il grande prodigio di racchiudere la sua vita divina nella piccolezza della creatura. Nelle cose create Dio sta col suo atto creante e conservante, nell'uomo con l'atto operante e crescente.

Come il respiro ed il palpito di Dio è il ti amo; il suo amore generativo ed operante.
Il più gran prodigio è chiudere la sua vita nella creatura.

La mia piccola anima sente il bisogno estremo di vivere fra le braccia del "Fiat" Divino, e siccome sono neonata appena, sono debole e non so dare un passo da sola; se volessi provare a farlo, lo metterei in fallo e passerei pericolo di farmi del male. Quindi temendo di me stessa, [24] mi abbandono di più nelle sue braccia dicendogli: se vuoi che faccia, facciamo insieme, [per]ché da me non so far nulla; e allora sento in me un amore continuo, un moto, un respiro che non è mio, ma tanto fuso insieme, che non so dire bene se è mio o non è mio.

E mentre stavo impensierita, il mio Sovrano Gesù, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che il nostro Essere Divino non è altro che una sostanza tutta d'amore, sicché come conseguenza che tutto, dentro e fuori di Noi, tutto è amore, quindi il nostro respiro è amore e l'aria che respiriamo è amore, il nostro palpito è amore, e mentre palpitiamo amore*** [*si*] ***forma la circolazione di puro amore nel nostro Essere Divino, con una corsa che non si ferma mai, e questa circolazione, mentre conserva la nostra vita nel puro e perfetto equilibrio d'amore, dà amore a tutti e vorrebbe amore da tutti. E tutto ciò che non è amore non entra*** [25] ***in Noi, né può entrare, né trova il posto dove mettersi; la pienezza del nostro amore brucerebbe tutto ciò che non è puro e santo amore. Ma chi dirige questa nostra vita tutta d'amore? La luce, la santità, la potenza, l'onniveggenza, l'immensità della nostra Volontà, che riempie Cielo e terra del nostro Essere Supremo, in modo che non c'è punto dove non si trovi, che non sa fare altro che amare e dare amore. Ma non è un amore e*** [*una*] ***Volontà sterile, no, no; è feconda e genera continuamente, è operante e in un solo respiro d'amore forma le opere più belle e meravigliose, i prodigi più inauditi, tanto che tutte le umane scienze si sentono ignorantelle innanzi alla nostra più piccola opera e confuse ammutoliscono.***

Ora ascolta, figlia buona, il grande prodigio della nostra vita nella creatura, che nessun altro, per [*quanto*] ***amore e potenza abbia, può darsi il vanto di dire: «io posso bilocarmi e, mentre resto quello che sono, posso forma-***

re un'altra mia [26] vita dentro una persona che amo»; sarebbe pazzia e assurdo dirlo. Né l'angelo, né il santo hanno questo potere; solo il tuo Dio, il tuo Gesù ha questo potere, perché il nostro Essere è pienezza, è totalità, è tutto e riempie tutto, e nell'immensità in cui si trova tutto involge, respira, e con un semplice respiro formiamo la nostra vita divina nella creatura, e la nostra Volontà la domina, la alimenta, la fa crescere e forma il gran prodigio di racchiudere la nostra vita divina nella piccola cerchia dell'anima della creatura. Ecco perché il tuo «ti amo» continuo è nostro, è il respiro della nostra vita, è il nostro palpito che non sa palpitare altro che «ti amo, ti amo, ti amo». Questo serve al mantenimento della nostra vita, che non sa fare altro che amare, dare amore e volere amore; quindi, mentre è nostro, questo «ti amo» è il respiro nostro e anche tuo, [*per*]***ché mentre ti diamo amore ci dai amore e, fusi insieme, il nostro «ti amo» si intreccia col tuo, [27] si incontrano, s'immedesimano e si sente un solo «ti amo», mentre sono due, che rapendosi a vicenda*** [*ne*] ***formano uno solo. Ma chi sente questa vita divina e palpitante in sé? Chi vive nella nostra Volontà: lei sente la nostra e Noi sentiamo la sua e facciamo vita insieme. Tutte le altre creature la tengono soffocata e vivono come se non l'avessero; il mio amore dà e non riceve, e vivo in loro con un amore dolorante e delirante, senza neppure conoscermi che sto in loro. Perciò sii attenta e il tuo «ti amo» sia continuo, perché non è altro che lo sbocco del mio."***

Dopo ciò, stavo facendo il mio giro nella Creazione ed in virtù della sua immensità divina sentivo nelle cose create la sua vita palpitante, che con amore indicibile aspettava il palpito del "ti amo" della mia piccolezza.

Onde io pensavo tra me: *"Quale sarà la differenza che passa tra il modo come Dio sta nella Creazione ed il modo con cui sta nell'anima della creatura?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: [28] ***"Figlia mia, c'è gran differenza tra l'uno e l'altro: nelle cose create la nostra Divinità sta in atto creante e conservante, non aggiunge né toglie nulla di ciò che ha fatto, perché ciascuna cosa creata possiede la pienezza del bene che racchiude. Il sole possiede la pienezza della luce, il cielo la totalità dell'estensione del suo manto azzurro, il mare la pienezza delle acque e così di seguito; possono dire: «non abbiamo bisogno di nulla, è tale l'abbondanza che possediamo che possiamo dare senza esaurirci e perciò diamo gloria perfetta al nostro Creatore». Invece nella creatura umana il nostro atto divino è creante, conservante, operante e crescente. Il nostro amore non disse «basta» per essa, no, ma vuole sempre dare ed operare cose nuove e, se ci corrisponde, la nostra virtù operante sta sempre in moto; ora le diamo nuovo amore, ora nuova luce, ora nuova scienza, nuova santità, nuova bellezza; la nostra virtù operatrice non cessa [29] mai, vogliamo sempre dare e col dare operiamo. Col creare la creatura aprivamo il commercio tra il Cielo e la terra e mettevamo in traffico il nostro modo operante, Noi a dare ed essa a ricevere, e quel che*** [*è*] ***più, la vogliamo insieme ad operare, non vogliamo fare da soli. Se fossimo capaci di dolore, ci amareggerebbe la nostra felicità se non la avessimo insieme con Noi. E dal nostro amore e dal nostro atto***

operante sorge l'atto nostro sempre crescente. Sicché la creatura sta sotto la pioggia del nostro amore ed atto creante, conservante, operante e crescente."

5 Fiat!!! 9 Aprile 1933

Le opere di Dio sono complete e perfette, perché in esse ha messo tutto il suo Amore e le sue perfezioni; solo il volere umano Gli impedisce di dare tutto, ma chi Glielo permette impara a dare fino all'estremo. Diò creò l'uomo in mezzo ai suoi attributi, perché in essi formasse la via della sua vita.

È tanto l'amor Divino che giunge ad esaurirsi nelle opere sue.
Gelosia della D. Volontà. La piccola via della creatura in Essa.

Il Volere Divino si stende sempre intorno a me e dentro di me; la gelosia della sua luce meravigliosa è tanta che non vuole che entri [30] in me se non ciò che gli appartiene per farmi compiere e crescere la vita della Divina Volontà e per farmi guardare i suoi modi divini, affinché li possa copiare, contentandosi di somministrarmi ciò che occorre, per potermi dire: ***"Le opere della figlia nostra saranno piccole, perché la creatura non ci può mai raggiungere, ma sono modellate e somigliano alle nostre".***

Ma mentre la mia mente seguiva la luce della Divina Volontà, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto amore mi ha detto: ***"Figlia mia, un atto allora si dice compiuto quando chi opera esaurisce in esso tutto ciò che era necessario per compierlo; se qualcosa manca o si può aggiungere, non si può dire mai opera compiuta. Così è stato sempre il nostro modo di operare; abbiamo esaurito tutto, amore, potenza, maestria, bellezza, per rendere piena, perfetta, completa l'opera da Noi uscita. Non*** [è] ***che Noi esauriamo, perché l'Ente Supremo non esaurisce giammai, ma in quell'opera che abbiamo fatto non entrava nulla di più per renderla*** [31] ***completa e, se*** [*avessimo*] ***voluto mettere di più, sarebbe stato inutile e non vantaggioso il di più che potevamo mettere. E questo l'abbiamo fatto nell'opera della Creazione, della Redenzione e nei disegni che facciamo della santità di ciascuna creatura. Chi può dire che manca qualcosa alla Creazione? Chi può dire che il nostro amore operante non si esaurì nella Redenzione? Fu tanto, che ci sono mari interminabili ancora che le creature possono prendere e che non hanno preso, e questi mari rigurgitano intorno ad esse, perché vogliono portare il loro frutto, nasconderle nelle loro onde, per fare che l'amore, le opere, le pene infinite del Dio Umanato prendano vita in loro. Se non ci esauriamo non siamo contenti*** [4]***; l'amore esaurito ci porta il riposo e la felicità, ma se abbiamo altro da dare, da fare nelle opere nostre, ci rende come desti, siamo tutt'occhi, il nostro Essere Divino è tutto in moto su ciò che stiamo facendo, per dare tanto, fino a tanto che non trova l'atto*** [32] ***nostro compiuto con la pienezza del nostro esaurimento.***

---

[4] - "*…Li amò fino alla fine*" (Gv 13,1), cioè, fino *all'estremo*, fino al *compimento*. A prima vista sembra paradossale: Dio, che è infinito nel suo Amore e in ogni sua perfezione, "esaurisce" il dono di Sé nelle sue opere esterne, "*ad extra*", proprio perché sono create. Pensiamo, per esempio, alla creazione dell'Immacolata: se Dio *avesse potuto fare di più, se avesse potuto* operare con *più* potenza, sapienza e amore, lo avrebbe fatto; è perché Maria è creatura, quindi limitata!

Ora, nella Creazione e nella Redenzione non ci furono lotte al nostro amore, né impedimento di poterci esaurire per rendere complete le opere nostre, perché operavamo indipendenti da tutti; nessuna volontà umana entrava in mezzo per impedirci di poterci esaurire come volevamo. Tutta la lotta la subiamo da parte delle creature per ciascun disegno di santità che vogliamo compiere in loro, ed oh, in quali strettezze ci mettono! Se la volontà umana non è unita alla nostra, se non si dà nelle nostre mani, in modo che possiamo maneggiarla come vogliamo, per darle la forma da Noi stabilita, per compiere i nostri disegni e così esaurirci col formare il nostro atto compiuto, ah, Noi non possiamo dare ciò che vogliamo, [*possiamo dare*] ***appena le briciole, le faville del nostro amore, perché l'umano volere sta sempre in atto di respingerci e di muoverci lotta.***

Perciò, quando troviamo una volontà che si [33] ***presta, abbondiamo, sovrabbondiamo tanto nel dare, che ci mettiamo sopra di essa più che madre sul suo bimbo, per crescerlo bello e grazioso, per poter fare di lui la sua gloria, l'onore del bimbo e il bene del mondo intero. Così Noi non la lasciamo un istante, diamo sempre, non solo per tenerla occupata, ma per non darle tempo di potersi occupare di altro, in modo da poter dire «tutto è nostro»,*** [*da*] ***poterci esaurire su questa creatura; e siccome il nostro amore è pretendente e con giustizia vuole che essa metta in tutti gli atti suoi tutto ciò che può, il suo amore, tutta la sua vita, per poter dire: «Tu ti sei esaurito per me, tanto che non posso contenere ciò che mi hai dato, anch'io mi esaurisco per Te», e così vada modellandosi con le opere nostre e copi i nostri atti divini, ecco, perciò, la gelosia della Volontà Divina, la luce che ti batte sempre, dentro e fuori di te, perché vuole tutto per sé e che la tua volontà, mentre la senti viva, non abbia vita, affinché la mia formi la sua vita in essa*** [34] ***e compia i suoi atti divini,*** [*e*] ***così potermi dare il vanto che tutto quello che volevo dare*** [*l'*]***ho dato,*** [*che*] ***mi sono esaurito in questa creatura ed essa si è esaurita per Me. Non vi è felicità più gradita, né fortuna più grande, che l'esaurimento d'ambo le parti, di Dio e della creatura. Ma chi produce tutto questo bene? Un atto della nostra Volontà operante e compiuta."***

Onde dopo ciò continuavo i miei atti nel "Fiat" Divino, e seguendo i suoi sono giunta nell'Eden, dove l'Amore Divino mi ha fermato, ed il Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, il nostro Essere Divino è luce purissima e i nostri attributi*** [*sono*] ***tanti Soli distinti l'uno dall'altro, ma unificati insieme ed inseparabili, che ci fanno corona. Ora, nel creare la creatura*** [*la*] ***mettemmo in questi soli immensi per formare la sua piccola via. Ora, chi viene a formare questa piccola via? Chi vive di nostra Volontà. I nostri attributi divini si schierano a destra e a sinistra di essa, le fanno largo per*** [35] ***darle il passo e farla camminare, per farle formare la sua piccola via e, mentre cammina, non fa altro che raccogliere stille di luce di cui resta tutta imperlata, che è un incanto vederla, quindi si alimenta di luce, la luce l'abbellisce, e non intende né sa parlare*** [*d'*]***altro che di luce. I miei attributi si serrano intorno ed amano questa creatura come la pupilla dei loro occhi, sentono la sua vita in loro e*** [*la*] ***loro vita in essa e si danno il compito di***

crescerla quanto più bella possono e di non farla uscire** [di] **un passo dalla via che le hanno formato nella loro luce interminabile. Sicché chi vive nella nostra Volontà si può chiamare la piccola via nella nostra Volontà Divina, questo nel tempo; ma nell'eternità non sarà piccola la via, ma lunga, anzi non si fermerà mai, perché questa luce non ha termine e avrà sempre via per camminare, per prendere nuove bellezze, nuove gioie, nuove conoscenze di questa luce che mai finisce. Il nostro amore sfoggiò più che mai in questo Eden nel creare l'uomo,** [36] **e per compimento del nostro sfoggio e** [per] **tenerlo più sicuro, gli formammo la via da battere nella luce dei nostri attributi, ma lui** [se] **ne uscì, perché non volle fare la nostra Volontà; ma la nostra bontà fu tanta, che non chiuse questa via, ma la lasciò aperta a chi vuole vivere solo di Volontà Divina."

6 Fiat!!! 16 Aprile 1933

Il Signore narra la lunga storia del suo amore verso le creature, in tutto ciò che ha fatto nella Creazione e dell'eroismo del suo amore e delle sue pene volontarie nella Redenzione, a chi ripercorre i suoi atti visitandoli.

Come in tutte le cose create Dio ha sempre da dirci "ti amo".
Come Gesù in tutti gli atti della sua vita racchiudeva amore, conquiste, trionfi.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino. Mi sento che sono la piccola farfallina, che gira sempre intorno e dentro la sua luce ed il suo amore ardente, sperando di dover tanto girare fino a che non resti bruciata e consumata dalla sua luce divina, da sentirmi una sola cosa con la sua SS. Volontà. E siccome il primo punto di partenza è la Creazione, [37] nella quale mentre giro trovo sempre nuove sorprese d'amore, ne resto meravigliata; e il mio Sovrano Gesù, per farmi maggiormente comprendere, mi ha detto:

"Figlia mia, come mi è gradito il tuo soggiorno negli atti che fece il nostro Ente Supremo nella Creazione; perciò mi sento come rapito e costretto dal mio amore a narrarti la nostra storia d'amore che avemmo nella Creazione ed in tutto il resto che abbiamo fatto solo per puro amore verso le creature. Venire negli atti nostri è lo stesso che venire in casa nostra, e non dirti nulla delle tante cose che abbiamo da dire sarebbe come mandarti digiuna, ciò che il nostro amore non sa fare né vuole fare. Quindi tu devi sapere che il nostro «Fiat» si pronunziò e stese questa volta azzurra, e il nostro amore la trapuntò di stelle, mettendo in ciascuna stella un atto d'amore continuo verso le creature, sicché ogni stella dice: «il tuo Creatore ti ama, non cessa mai** [38] **di amarti; siamo qui, non ci spostiamo un tantino per avere sempre da dirti ti amo, ti amo...»

Ma passa avanti; il nostro «Fiat» creò il sole, lo riempì di tanta luce da poter dar luce a tutta la terra, e il nostro amore, mettendosi in gara col sole, lo riempì di tanti effetti che sono innumerevoli: effetti di dolcezza, varietà di bellezza, di colori, di gusti, e la terra, solo perché toccata da questa luce, riceve come vita questi mirabili effetti. Ma sai, in questi effetti il mio amore dice la sua mirabile ed incessante cantilena: «ti amo col mio amore di dolcezza, ti amo e voglio farti bella, voglio abbellirti coi miei colori divini, e

se abbellisco le piante per te, a te voglio farti più bella ancora». Sappi [*che*] ***in questa luce scendo fino a te per dirti: ti amo con gusto, prendo gusto ad amarti e sono tutto orecchi per sentirmi dire «ti amo» da te. Posso dire che il sole è riempito dei miei continui e ripetuti «ti amo», ma ahimé, la*** [39] ***creatura non si dà alcun pensiero, né fa attenzione a ricevere questo nostro amore incessante in tanti modi e forme varie, che basterebbero ad affogarla e a consumarla d'amore.***

Ma non ci arrestiamo, andiamo avanti. Il nostro «Fiat» creò il vento, e il nostro amore lo riempì di effetti, sicché la freschezza, le ondate, il fischio, i gemiti, gli urli del vento sono ripetuti «ti amo» che diciamo alla creatura e nella freschezza le diamo il nostro amore refrigerante, nelle ondate la fiatiamo col nostro amore, fino a gemere ed urlare col nostro amore imperante ed incessante, e così del resto. Il mare, la terra furono creati dal nostro «Fiat»; i pesci [*e*] ***le piante che producono il mare e la terra sono gli effetti del nostro amore, che potentemente e ripetutamente dice: «ti amo in tutte le cose, ti amo dappertutto, ti amo in te, e*** [*di fronte*] ***a tanto mio amore, deh, non negarmi il tuo amore». Eppure, pare che non hanno orecchi per ascoltarmi, né cuore per amarci, e perciò quando troviamo*** [40] ***chi ci ascolta la teniamo come sfogo del nostro amore e come piccola segretaria della storia della Creazione."***

Detto ciò ha fatto silenzio ed io continuavo negli atti della Divina Volontà, e giunta a quelli della Redenzione, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, ascolta ancora la mia lunga storia d'amore. Potrei dire che è una catena interminabile d'amore incessante, mai interrotta. Del resto creai la creatura per amarla, per tenerla unita a Me, e non amandola andrei contro la mia stessa Volontà, agirei contro la mia stessa natura che è tutta amore, e poi la creai perché sentivo il bisogno di esternare il mio amore e di farle sentire il dolce sussurro continuo, «ti amo, ti amo, ti amo».***

Ora, tu devi sapere che dacché fui concepito e in tutto il corso della mia vita, in tutti gli atti che facevo, racchiudevo amore, conquista, [41] ***trionfo. Il mio operato era ben diverso da quello delle creature. Il fare e*** [*il*] ***non fare, il soffrire e*** [*il*] ***non soffrire, era in mio potere; la mia onniveggenza non mi nascondeva nulla ed Io prima mettevo la mia Volontà negli atti miei, racchiudevo pienezza di santità, pienezza d'amore, pienezza di tutti i beni, e poi con tutta conoscenza mi esibivo ad operare o*** [*a*] ***soffrire, a seconda che Io stesso volevo, e con ciò mi rendevo conquistatore e trionfatore degli atti miei. Ma sai per chi facevo queste conquiste e questi trionfi? Per le creature. Le amavo troppo e volevo dare, volevo essere il Gesù vincitore, dando loro Io stesso le mie conquiste ed i miei trionfi per vincerle. Sicché la mia vita quaggiù non fu altro che un atto continuo d'amore eroico, che non dice mai basta di conquiste e di trionfi, per rendere felici i figli miei.***

E questo lo facevo in tutto: se mi mettevo in cammino, Io avevo virtù di [42] ***potermi trovare*** [5] ***da una città all'altra senza far uso dei miei passi, ma***

[5] - Cioè, *spostare*.

volli camminare, per mettere in ogni passo il mio amore, in ogni passo che facevo correvo e mi rendevo conquistatore e trionfatore dei passi miei. Oh, se le creature mi facessero attenzione, sentirebbero nei miei passi il grido continuo: corro, corro in cerca delle creature, per amarle e per essere amato. Così, se lavoravo con S. Giuseppe per procurare il necessario alla vita, era amore che correva, erano conquiste e trionfi che facevo, perché mi bastava un «Fiat» per avere tutto a mia disposizione, e facendo uso delle mie mani per un piccolo guadagno, i cieli stupivano, gli angeli restavano rapiti e muti nel vedermi abbassare alle azioni più umili della vita, ma il mio amore aveva il suo sfogo, riempiva e straripava negli atti miei, ed Io ero sempre il divin conquistatore e trionfatore. Per Me il prendere il cibo non era necessario, [43] *ma lo prendevo per far correre più amore e fare nuove conquiste e trionfi. Sicché davo il corso alle cose più umili e basse della vita, che per Me non erano necessarie, ma le facevo per formare tante vie distinte per far correre il mio amore e formare nuove conquiste e trionfi sulla mia Umanità, per farne un dono a chi tanto amavo, e perciò chi non riceve il mio amore e non mi ama, forma il mio più duro martirio e mette in croce il mio amore.*

Ma passo avanti; per formare la Redenzione bastava una mia lacrima, un sospiro, ma il mio amore non sarebbe rimasto contento, potendo dare e fare di più; sarebbe rimasto inceppato in se stesso e il mio amore non avrebbe potuto darsi il vanto di dire: tutto ho fatto, tutto ho sofferto, tutto ti ho dato, le mie conquiste sono sovrabbondanti, il mio trionfo è completo; posso dire che sono giunto fino a confondere l'ingratitudine umana col mio amore, coi miei eccessi e con pene inaudite, quindi Io stesso in ogni [44] *pena mettevo l'intensità del dolore più intenso ed acerbo, le confusioni più umilianti, le barbarie più crudeli, e dopo che la corredavo di tutti gli effetti più dolorosi, che solo un uomo e Dio poteva soffrire, mi esibivo a soffrirla, ed oh, le mirabili conquiste nelle mie pene ed il pieno trionfo che faceva il mio amore! Nessuno avrebbe potuto toccarmi se Io non lo* [*avessi*] *voluto, e qui c'è tutto il segreto, le mie pene erano volontarie, volute da Me, e perciò contengono il segreto miracoloso, la forza vincitrice, l'amore che compunge, e hanno virtù di travolgere tutto il mondo e cambiare la faccia della terra."*

7 [45] Fiat!!! 23 Aprile 1933

Tutta la vita di Gesù fu un continuo abbandono nelle mani del Padre.
Chi vive nella Divina Volontà trova tutti i suoi atti divini e vi mette il suo;
Essa gli dà la corda come ad un orologio e non si ferma mai. L'atto unico della Divina Volontà, che contiene tutte le sue opere, entra nel piccolo atto di questa creatura

Come la vita di Gesù fu un continuo abbandono nelle mani del Padre. Chi vive nella D. Volontà non interrompe mai il suo cammino. Esempio dell'orologio. Prende il Cielo in pugno e d'assalto.

Continuo a pensare alle pene del mio appassionato Gesù e, giungendo all'ultimo anelito della sua vita, mi son sentita risuonare nel fondo del mio cuore: ***"Nelle tue mani, o Padre, raccomando lo spirito mio"***. Era la più sublime lezione per me, il richiamo di tutto l'essere mio nelle mani di Dio, il pieno abbandono nelle sue braccia paterne; e mentre la mia mente si perdeva in tante riflessioni, il

mio penante Gesù, visitando la mia piccola anima, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la mia vita quaggiù, come incominciò, così finì. Dal primo istante del mio concepimento fu un mio atto continuato; posso dire che in ogni istante mi mettevo nelle mani del mio Padre Celeste. [46] ***Era l'omaggio più bello che gli dava il suo Figlio, l'adorazione più profonda, il sacrificio più eroico e completo, l'amore più intenso di figliolanza che gli davo. Il mio pieno abbandono nelle sue mani rendeva la mia Umanità parlante e con voce imperativa chiedeva tutto ed otteneva tutto ciò che Io volevo. Ad un suo Figlio abbandonato nelle sue braccia il mio Padre Celeste non poteva negare nulla. Il mio abbandono di ogni istante era l'atto più gradito, tanto che volli coronare l'ultimo anelito della mia vita con le parole: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito». La virtù dell'abbandono è la virtù più grande, è impegnare Dio, che si prenda cura dell'abbandonato nelle sue braccia. L'abbandono dice a Dio: «io non voglio saper nulla di me stesso; questa mia vita è tua, non mia, e la tua è mia». Perciò, se vuoi ottenere tutto, se mi vuoi amare davvero, vivi abbandonata nelle mie braccia, fammi sentire l'eco della mia vita in ogni istante: «nelle tue mani tutta mi*** [47] ***abbandono», ed Io ti porterò nelle mie braccia come la più cara delle mie figlie."***

Dopo ciò stavo seguendo tutto ciò che ha fatto la Divina Volontà e sentivo in me un ordine, un [atto] appresso all'altro, ed io dovevo seguirli.

Onde io sono rimasta sorpresa ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che chi fa la mia Divina Volontà e vive in Essa non può fare a meno di tenere sempre presenti tutti gli atti fatti dalla medesima. Perché Essa tiene tutto in sé e sempre in atto, tutto ciò che ha fatto, quindi non è meraviglia che nell'anima dove Essa regna tenga tutti gli atti suoi con tutto l'ordine che ha tenuto nel crearli, e la creatura, con tutta facilità, uno per uno li segue per unirsi insieme, come se volesse fare ciò che ha fatto la mia stessa Volontà. Se si trova insieme, come può astenersi di fare ciò che Essa fa e di mettere in campo d'azione, immedesimata con Essa, il suo*** [48] ***piccolo amore, la sua adorazione, il suo «grazie», le sue attenzioni e meraviglie, per opere sì grandi?***

Anzi, tu devi sapere che la mia Volontà dà la corda all'anima ed essa si presta a riceverla. In questa corda vengono prese tutte le nostre opere, ed essa, seguendo la corda, segue e si mette a giorno di tutte le opere nostre. Succede come all'orologio, se si dà la corda muove le rotelle, segna i minuti, le ore, e chi lo possiede ha il bene di conoscere tutte le ore del giorno, ma se non si dà la corda, l'orologio nulla segna, è come se non avesse vita, e chi lo possiede non ha il bene di conoscere le ore distinte della giornata.

Ora, chi fa regnare la nostra Volontà lo possiamo chiamare il nostro orologio, che dandole la corda segna i minuti e le ore delle opere nostre ed ha il bene di stare a conoscenza delle ore del giorno della nostra Divina Volontà. Ora, se si dà la corda, l'orologio cammina fino a corda finita, non

interrompe il suo cammino; così l'anima,* [49] *se riceve la corda della mia Volontà, deve fare il suo cammino, e se si vuol fermare non può, perché la corda muove le rotelle dell'anima sua e la fa andare avanti nel gran giorno delle ore delle opere nostre. Perciò sii attenta a ricevere il bene di questa corda divina, se vuoi conoscere le ore del giorno del «Fiat» Supremo.

Molto più che, quando l'anima si dispone a fare la mia Volontà e a seguirla, tutto ciò che Essa ha fatto fa a gara ad entrare in quell'atto, perché essendo un atto solo non ha atti distaccati, e perciò tutto ciò che ha fatto nell'ordine della Creazione, della Redenzione, negli angeli, nei santi, tutto racchiude nell'opera della creatura che opera in Essa, perché se si dà, non si dà a metà, ma tutta intera; e come il sole, se si dà alla terra non si dà a metà, ma tutto intero, con la pienezza della sua luce, e perciò succedono meraviglie sulla faccia della terra, così la mia Volontà, se la creatura la chiama come vita negli atti suoi,* [50] *Essa si dà con tutta la pienezza della sua luce, santità, potenza ed opere sue. Se non portasse tutto, sarebbe [come] ***entrare nella creatura e nei suoi atti come un re senza corteggio, senza esercito, senza potenza creatrice, e quindi tenere inoperose le nostre meraviglie che possiamo fare. Ah, no, no! Chi opera nella nostra Volontà deve poter dire: «prendo il Cielo in pugno, prendo il Cielo d'assalto e lo chiudo nell'atto mio».”***

8 Fiat!!! 29 Aprile 1933

Gli atti di volontà umana prendono terra, con miserie e amarezze; ma gli atti di Volontà Divina fatti dalla creatura prendono Cielo e fanno di lei un Cielo dove Gesù si compiace di lavorare per ingrandirlo e fare nuovi acquisti. Nobiltà dell'origine della creatura, che viene dal Cielo e deve ritornare in Cielo.

Chi fa l'umano volere prende terra e chi fa la Divina [Volontà] prende Cielo.
Come Gesù sa fare tutte le arti. Gusto che prende nel lavorare.
Come la creatura è la nobile Principessa che scende dall'altezza del Cielo.

Il mio abbandono nel “Fiat” Divino continua. Sento che per me il vivere in Esso è una estrema necessità e, se ciò non facessi, mi sentirei mancare la terra sotto i piedi, il cielo sul capo, l'aria per [51] respirare, il sole che mi illumina e riscalda, il cibo che mi nutre, quindi come potrei vivere? E se vivessi, quale vita infelice sarebbe la mia? *Mio Dio, liberami dal vivere un solo istante fuori della tua Volontà.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***“Figlia mia, il vivere fuori della mia Divina Volontà è vivere senza il connesso della Vita Divina, appartata dal Cielo, come se non avesse amicizia, conoscenza, relazione col suo Padre Celeste. Si può dire che, mentre sa che ha suo Padre, non lo conosce, vive come lontano e perciò non partecipa ai suoi beni divini; molto più che per ogni atto di volontà umana che fa prende sempre terra e questa conosce ed ama, e partecipa alle infelicità che produce il terreno che va acquistando coi suoi atti umani. Sicché la volontà umana senza il connesso con la Divina sa produrre molta***

terra, semina passioni, spine, peccati, e raccoglie miserie, tristezze, che le amareggiano [52] *la vita. Onde ogni atto d'umana volontà non fa altro che prendere un po' di terra. Invece ogni atto che la creatura fa di mia Volontà perde il terreno umano e acquista il terreno del Cielo; perciò ogni atto che va facendo di Volere Divino prende Cielo e va allargando le sue proprietà celesti, ed Io stesso le somministro la semina, facendomi agricoltore celeste, semino insieme con lei le più belle virtù e vi formo il mio soggiorno, il mio rifugio, le mie delizie, e non trovo differenza* [tra lo] *stare in Cielo insieme coi santi, nelle regioni celesti,* [e lo] *stare nel cielo di questa creatura. Anzi, provo più piacere nello stare nel cielo dell'umana volontà in terra, per la ragione che in esso ho da lavorare, per poter ingrandire di più questo cielo, quindi posso fare nuovi acquisti, ricevere nuovo amore; ed il lavoro, sebbene sia sacrificio, ha virtù di produrre nuove invenzioni, nuove bellezze, nuove arti.*

È dal lavoro che sorgono le cose più strabilianti, [53] *le scienze più alte e profonde, ed Io che mi intendo di tutte le arti, di tutte le scienze, lavoro in questo cielo e formo i lavori più belli, le invenzioni più artistiche e nuove e comunico le scienze più alte e profonde. Sicché ora mi faccio maestro ed insegno le scienze più sublimi, ora artefice e formo le statue vive in questo cielo, ora faccio da agricoltore e le mie mani creatrici cambiano, trasformano il piccolo terreno della creatura in cielo. Provo tanto piacere ad usare tutte le arti e mi diverto faccendo ora un lavoro ed ora un altro, ed ora invento cose nuove e le novità portano sempre più piacere, più gusto e più gloria; e questi cieli terrestri serviranno pure di nuova sorpresa e contento a tutta la corte celeste. Dove regna la mia Volontà Divina come vita nella creatura, Io posso fare tutto; essa diventa nelle mie mani materia prima per poter svolgere i miei lavori divini, e poter lavorare è per Me la cosa più gradita, è il riposo più dolce; pare che si* [54] *alternino insieme lavoro e riposo.*

Ora in Cielo, nella mia Patria celeste, non ci sono lavori, né da parte mia, né da parte delle creature. Chi entra in quelle regioni celesti mette il suo «basta» e dice a se stesso: «il mio lavoro è finito, quello che ho fatto è fatto, non posso aggiungere neppure una virgola di più al mio lavoro, alla mia santità». Ed Io non posso fare nuove conquiste nelle loro anime, perché la morte dice conferma, né possono fare un passo avanti [in] *più. Perciò lavori non ci sono nella Patria celeste, ma tutto è trionfo e gloria. Posso dire che tutto lo sfoggio che faccio di dare nuove gioie, nuove felicità e beatitudini continuate, che tengo rapito tutto il Cielo, è tutto da parte mia, ma in loro non mi è dato di acquistare più nulla. Ecco perché mi piacciono di più, perché le conquiste, i lavori, i gusti che trovo in questi cieli terrestri dell'umano volere non ci possono essere dove tutto è trionfo e gloria, neppure nelle regioni della mia Patria* [55] *divina. Perciò sii attenta e non uscire mai dalla mia Volontà ed Io ti prometto di non smettere mai i miei lavori divini nell'anima tua."*

Onde seguivo a pensare al gran bene che porta la Divina Volontà alla creatura, ed il mio Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che è tanto il nostro amore ed il desiderio ardente di tenere insieme con Noi la creatura, che non appena creata le assegnammo il posto regio nella nostra Divina Volontà. Sicché ciascuna creatura ha il suo posto d'onore nella nostra Reggia divina; quindi il suo principio, il suo primo atto di vita, tanto nella eternità quanto nel tempo, è nel nostro «Fiat». Essa non c'era nel mondo e Noi la amavamo e, vagheggiandola, non solo le davamo il posto, ma mettevamo a suo corteggio il nostro amore, la nostra santità, la nostra potenza, luce e bellezza. Essa è la nobile principessa che scende dall'altezza dei cieli per valicare l'esilio, ma il nostro Volere non la lascia, vi scende insieme,*** [56] ***si serra dintorno, valica l'esilio insieme con essa. In ogni atto che fa, pene o gioie o incontri, vi mette il suo primo atto divino, affinché mantenga la sua nobiltà e il suo stato di principessa, e quando l'ha riempita di tutti i beni, tanto che non ha più spazio dove mettere altri beni, la*** [*fa*] ***risalire al Cielo, nelle altezze delle sfere e, come trionfatore, l'addita a tutta la corte celeste. Ecco quello che vuol fare e sa fare la mia Volontà Divina della creatura. Ma con nostro dolore vediamo che, come scende nell'esilio, non ci pensa più al suo posto regio, né alla nobiltà della sua origine, e vorrebbe liberarsi***[6] ***della nostra Volontà che, più che tenera Madre, la porta stretta fra le sue braccia, e servendosi delle porte dei sensi che le abbiamo dato, scende nel basso della sua volontà umana. Queste porte*** [*glie*]***le avevamo dato per risalire a Noi, affinché dall'esilio potesse fare le sue scappatine nel seno del suo Creatore; essa invece se ne serve per fare le sue scappatine*** [57] ***nelle miserie, nelle debolezze, nelle passioni,*** [*per*] ***cui, snobilitandola, non si riconosce più che è la principessa del Cielo, ma la serva della terra. Ma nonostante ciò, non chiudiamo le nostre porte, quali sono il nostro amore, la nostra paterna bontà, la nostra compassionevole misericordia, le aspettative che facciamo, e non appena vediamo che chiude le sue porte per venire nella nostra Volontà, le andiamo incontro, spalanchiamo le nostre porte e guardandola*** [*che*] ***da bella*** [*è diventata*] ***brutta, con la veste di principessa stracciata, sporca, non le facciamo un rimprovero, ma con compassione tutta paterna le diciamo: «dove sei stata? Povera figlia, come ti sei ridotta! Hai visto quanto male hai fatto col vivere nel basso della tua volontà umana, disunita dalla nostra? Hai camminato senza guida, senza luce, senza cibo, senza difesa; perciò non lo fare più, affinché, rinfrancandoti rifaccia il bene perduto». Noi sappiamo che la creatura, senza la nostra Volontà Divina,*** [58] ***non può fare alcun bene, è come se volesse vedere senza occhi, camminare senza piedi, vivere senza cibo. Perciò sii attenta e non uscire mai dal mio Volere Divino se vuoi trovare la forza, la luce, l'appoggio e lo stesso tuo Gesù a tua disposizione."***

[6] - Luisa dice *"svignarsi"*.

L'anima che entra nel Volere Divino vive di Cielo. La sua volontà è come un soffio, che soffiando può accendere o spegnere. La Divina Volontà porge il suo Atto in ogni atto di chi vuole vivere in Essa, per formare in lui la sua Vita.

La volontà simbolo del soffio, che o accende o smorza.
La Divina Volontà porgitrice dei suoi atti nell'atto della creatura.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino e la mia povera mente molte volte sta sotto l'impero di due correnti, cioè del gran bene della Divina Volontà, che eleva l'anima su tutto e la porta fin nelle braccia del suo caro Padre Celeste, dove tutto è gioia, festa e sorrisi divini, con cui l'anima, inebriata, dimentica tutto, la terra, le miserie, perché nella Divina Volontà neppure il ricordo [59] si può avere del male, altrimenti non sarebbe piena la felicità; e dell'altra corrente, l'abisso dell'umano volere, che getta l'anima in tutte le miserie e la porta quasi in braccio al demonio, affinché la tiranneggi come gli piace.

Ma mentre ciò pensavo, il mio Sovrano Gesù, facendosi sentire a me vicino, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, come l'anima entra nel mio Volere, Esso col suo impero le dice: «dimentica tutto, perfino la casa della tua madre terra; qui si vive di Cielo, non c'è posto per le miserie e per le infelicità, la mia luce distrugge tutto e i mali li trasforma in bene». Tu devi sapere che la volontà è simbolo [7] del soffio, il quale ha virtù di accendere e smorzare. Se la volontà è di accendere, soffiando su una piccola scintilla, può accendere un gran fuoco; se poi è di smorzarla, soffiando le toglie la vita e la riduce in cenere. Tale è la volontà umana: se vuole la mia, soffia in tutti gli atti suoi; la mia Volontà con la sua potenza anima questo soffio [60] e i suoi piccoli atti come piccole scintille si cambiano in fiamme, e come ripete gli atti, così ripete il soffio, in modo da diventare [8] la piccola creatura tutta una fiamma di luce di Volontà Divina. Invece, se vuole fare la sua volontà, come la fa soffia e smorza tutto e rimane in una notte profonda, senza neppure il bene delle piccole scintille. Sicché chi vive nelle mia Volontà acquista la luce in natura e vede luce in tutti gli atti suoi e le parlano di luce. Invece chi fa la sua acquista le tenebre e la notte in natura, e da tutti gli atti suoi scaturiscono tenebre, che le parlano di miserie, di paure, di timori, che rendono la vita insopportabile."***

Onde la mia mente cintinuava a pensare alla Divina Volontà e me la sentivo dentro e fuori di me, tutta attenzione, tanto che mi voleva dare tutto e fare tutto insieme con me. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Piccola figlia della mia Volontà, tu devi [61] sapere che, come l'anima si decide a vivere nella mia Volontà, è tanto il suo amore verso di essa, che come [*la creatura*] ***si accinge a fare un atto, così il mio «Fiat» porge il suo in quell'atto, in modo che l'umano volere resta come campo e il mio atto come vita. Sicché, come palpita, porge il suo palpito divino, come respira porge il***

[7] - Cioè, *il soffio è simbolo della volontà*. Luisa spesso dice: *"la mia Volontà è simbolo del sole"*.
[8] - Luisa dice: *"in modo da formarsi"*.

suo respiro, come sta per parlare porge la sua parola nella voce della creatura, come pensa porge il suo pensiero, e così se opera, se cammina, porge il suo moto e i suoi passi. Quindi la mia Divina Volontà è porgitrice dei suoi atti negli atti della creatura. Ecco perché il suo amore incessante, le sue attenzioni instancabili, perché vuole formare la sua vita intera, per quanto a creatura è possibile, in essa; vuole trovare la sua santità, il suo palpito, il suo respiro, la sua parola e così di seguito, e come lo può trovare se non lo dà e [*lo*] ***porge continuamente? Perciò*** [62] ***c'è una tale immedesimazione tra la Divina Volontà e la creatura che vuole vivere in Essa, che si rendono inseparabili l'una e l'altra, e il mio Volere*** [*non*] ***tollererebbe la minima separazione di chi si presta a fargli formare la sua vita. Onde sii attenta e il tuo volo sia continuo nella mia Divina Volontà."***

10 Fiat!!! 14 Maggio 1933

L'anima, girando negli atti fatti da Dio nella Creazione e nella Redenzione, riceve questo Amore divino e a sua volta Lo ama. La santità e la gloria dipendono dai gradi d'amore ricevuto da Dio e dato a Lui. Quando Dio vuole dare un bene, prima lo manifesta; ma il segno che l'anima lo ha accettato è che Dio continua a svelare altre verità. Perciò non rivela tutto all'inizio, ma dopo aver fatto i fatti.

Posticino d'amore che l'anima tiene nel suo Creatore e posticino che Dio tiene nell'anima.
Come la santità viene formata dai gradi dell'amore.
Seme che getta Gesù, come prima fa i fatti e poi le parole.

Mi sentivo tutta immersa nel «Fiat» Supremo e ripetendo il mio giro in Esso, come mi univo ai suoi atti, così mi sentivo venire le sue ondate d'amore, che versandosi su di me mi portavano l'amore del mio Creatore. Oh, come mi sentivo felice [nel] sentirmi amata da Dio! Credo che non ci sia [63] felicità maggiore, né in Cielo, né in terra, di quando la creatura occupa un posto nel seno del Padre Celeste, il quale fa sorgere le sue onde d'amore per amarla.

Ma mentre mi sentivo sotto queste onde, il mio dolce Gesù, visitando la mia piccola anima, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, il girare negli atti che abbiamo fatto per amore delle creature, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, fa sorgere nuovo amore dal nostro Essere Divino ed investe colei che si unisce ai nostri atti divini; essa con l'unirsi alle nostre opere, prepara il posticino dove ricevere le nostre onde d'amore e, come le riceve, anch'essa ci ama di nuovo amore e forma le sue onde d'amore al suo Creatore, in modo che lei ha il suo posticino d'amore nel nostro Essere Divino e Noi abbiamo il nostro posto nella creatura.***

Tu devi sapere che la vera santità viene formata dai gradi d'amore con cui siete amati da Dio e questo [64] ***amore allora prende possesso, quando la creatura ama; quando riceve il suo amore divino ed essa ama, Dio si dispone ad amarla di più con nuovo amore. Essere amata da Dio con nuovo amore è l'atto più grande che Dio fa verso la creatura, e tutta la santità, la gloria, viene costituita per quante volte è stata amata da Dio e per quante volte essa lo ha amato. Perché tu devi sapere che il nostro Ente Supremo ama tutti e sempre, in modo universale e generale. A questo aggiunge un***

amore speciale e diretto verso chi, amandola, ci dà il suo amore. Onde, se la creatura è stata amata da Dio con amore speciale una volta, tre, dieci, cento, a seconda del numero tanti gradi di santità acquista e quindi di gloria.

Vedi dunque, il girare nella mia Volontà, l'unirti agli atti suoi, ci chiama ad amarti con amore speciale e nuovo, e Dio chiama te per farsi amare col tuo amore nuovo e speciale. Dio stesso sarà il tuo testimone che dirà a tutto [65] ***il Cielo ed alla terra: «è vero, l'ho amata, ma mi ha amato; posso dire che il mio amore chiamava il suo e il suo chiamava il mio ad amarci». Perciò chi vive nella nostra Volontà mette al sicuro il nostro amore. Non abbiamo il dolore che ci possa essere respinto, anzi come segno che l'ha ricevuto ci risponde col darci il suo amore."***

Onde stavo pensando alla Divina Volontà e mille pensieri si affollavano nella mia mente, di dubbi, di ansie, di certezze, di sospiri, di volere la Divina Volontà come vita primaria della mia vita; volevo il suo dolce impero dentro e fuori di me.

Ora, mentre ciò facevo, il sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che quando Io manife-sto un bene, una verità, è il segno più certo che voglio dare quel bene o il dono di una mia verità come proprietà della creatura. Se ciò non fosse, Io la illuderei, la adescherei, le farei perdere il tempo in mille desideri inutili, senza il possesso del bene*** [66] ***che le ho fatto conoscere. Io non so illudere nessuno, né fare cose inutili, anzi prima decido di dare quel bene e poi manifesto la natura di quel bene, e mentre lo manifesto già metto il seme nel fondo dell'anima, affinché essa incominci a sentire il principio della nuova vita del bene che le ho fatto conoscere, ed il seguito delle mie manifestazioni che le faccio conoscere serve a far germogliare il seme, ad irrorarlo ed annaffiarlo per formare la vita intera del dono che voglio darle. Ed il segno che l'anima ha accettato e gradito la nuova vita del dono che voglio darle è che Io continuo a manifestare le diverse qualità, le belle prerogative, il valore immenso che possiede il mio dono, e dopo che sono certo che già possiede tutta intera la vita del dono che volevo darle, allora le faccio conoscere le mie mire, il lavorio che ho fatto in essa ed il dono che già possiede. La mia Sapienza è infinita, le mie industrie d'amore sono innumerevoli.*** [67] ***Prima faccio i fatti e poi le parole, che servono ad ammaestrare la creatura, per farle ricevere, conservare e servirsi del bene che le ho dato e fatto conoscere*** [9]***. Dare un bene senza farlo conoscere è come se si volesse dare il cibo ai morti, ed Io non ho avuto mai*** [a] ***che fare coi morti, ma con i vivi. Farlo conoscere e non darlo sarebbe una burla, non sarebbe modo della nostra natura divina. Quindi, se ti ho manifestato tante verità sulla mia Divina Volontà è perché voglio darti il dono della sua vita operante in te. Se ciò non fosse, mai ti avrei detto tanto; il solo mio dire è messaggero, portatore e depositario del gran dono della mia Divina Volontà, non solo a te, ma a tutto il mondo.***

[9] - Così ha fatto con Luisa: prima le fece dono del suo Volere (vol. 1°, pag. 164) in occasione dello "Sposalizio mistico", e 32 anni dopo le spiega che quando le parla del suo Volere le scopre i doni che allora le aveva dato (vol. 13°, 5.12.1921)

Perciò sii attenta, affinché il mio seme si polverizzi in te fino a cambiarsi in natura, e allora sentirai coi fatti il bene del regnare della mia Volontà nell'anima tua.

Difatti, non feci così con la mia Madre Celeste? [68] ***Prima la formai, la preparai, la dotai, preparai il posto, distesi il mio Cielo nel fondo dell'anima sua, le feci conoscere tante cose, e come le facevo conoscere, così ne facevo dono. Potrei dire, Madre e Figlio facemmo prima i fatti; quando nulla mancava alla mia santità, alla mia decenza divina, al nuovo cielo che venivo ad abitare sulla terra, allora le manifestai il segreto, che già l'avevo eletta per Madre mia; e come le manifestai il segreto, così si sentì Madre del suo Creatore. Vedi dunque la necessità di manifestare quello che voglio fare con la creatura, affinché Dio e la creatura vogliano la stessa cosa. La stessa mia Incarnazione non successe prima, ma nell'atto stesso in cui seppe che io già la volevo per Madre mia e Lei accettò di esserlo. Perciò ci vuole grande attenzione: quando faccio conoscere un bene che voglio fare alla creatura, essa non sa dove vanno a finire le mie mire. Io non faccio conoscere tutto al principio, ma vado man mano*** [69] ***manifestando e operando per giungere al punto dove voglio, e se*** [*la creatura*] ***non è attenta e non mi segue può darsi che resti*** [10] ***a mezza strada, ed Io avrò il dolore di non poter dare i miei doni e di non poter compiere i miei disegni."***

11 — Fiat!!! — 25 Maggio 1933

Il miracolo più grande è il Volere Divino quando forma il suo Atto nell'atto della creatura. Dio le dà tutto ciò che ha fatto nella Creazione e nella Redenzione ed essa lo fa suo per ridarlo a Dio. La forza dell'unione tra Dio e la creatura diventa unità indissolubile.

Come la D. Volontà è miracolo permanente. Chi vive in Essa è la portatrice delle opere divine ed i suoi campi sono la Creazione e la Redenzione.

Sono sempre intorno al "Fiat" Supremo. Il suo dolce impero, le sue potenti attrattive, il suo bacio di luce con cui si fa incontro a tutti gli atti miei per deporsi in essi e chiudersi dentro per formare la sua vita, sono il più dolce incanto alla piccola anima mia, e tra la meraviglia e lo stupore esclamo: *O Volontà Divina, quanto mi ami, fino ad abbassarti nel piccolo atto mio, per chiudervi la tua vita* [70] *operante!*

Ma mentre la mia mente si perdeva in Essa, il mio dolce Gesù, che godeva anche Lui il fascino, i modi ammirabili del suo Volere, tutto tenerezza e bontà mi ha detto: ***"Figlia carissima della mia Divina Volontà, il mio Volere Divino è per se stesso un miracolo continuato. Scendere nella bassezza dell'atto della creatura per formarvi l'atto suo, la sua vita, è il più grande dei miracoli, che a nessuno è dato di poterlo fare. La sua virtù investitrice penetra ovunque; col suo bacio di luce rapisce l'atto della creatura, lo muove, lo trasforma, lo conforma e con la sua virtù miracolosa*** [11] ***forma il suo atto in quello della creatura, senza distruggere quello della creatura, anzi le serve***

[10] - Luisa dice *"che lasci"*.
[11] - Luisa dice *"miracolatrice"*, nel senso di *"virtù o capacità di operare miracoli"*.

di spazio per impiantarvi l'atto suo, le serve di vuoto per formarvi la sua vita, tanto che da fuori si vede l'atto umano, da dentro le meraviglie, la santità, il gran miracolo dell'atto divino.

Dunque, chi fa la mia Volontà e vive in [71] Essa non ha bisogno di miracoli, vive sotto la pioggia dei miracoli del mio Volere e possiede in se stesso la fonte, la sorgente che trasforma la creatura nella virtù miracolosa della mia Divina Volontà, in modo che si vede in essa miracolo di pazienza invitta, miracolo d'amore perenne verso Dio, miracolo di preghiera continua senza mai stancarsi e, se si vedono pene, sono miracoli di conquiste, di trionfi, di gloria che racchiude nelle sue pene. All'anima che vive nella mia Volontà, Essa vuol dare il miracolo dell'eroismo divino e nelle pene mette il peso e il valore infinito, l'impronta [e] il suggello delle pene del tuo Gesù.

Tu devi sapere, figlia mia, che è tanto l'amore nostro verso chi vive nella Divina Volontà, che le facciamo dono di tutto ciò che facemmo nella Creazione e [nella] Redenzione, ed essa fa suo tutto ciò che è nostro; e siccome è suo e nostro, come cosa connaturale negli atti suoi cerca la Divina Volontà, [e] ora si trova nel cielo, nel sole, nel mare e così di seguito. [72] Sente in sé tutta la santità delle opere nostre, che sono anche sue, e sentendosi immedesimata con esse, comprende che significa avere un cielo sempre disteso, un sole che dà sempre luce, un mare che sempre mormora, un vento che con le sue ondate porta a tutti le carezze del suo Creatore, ed essa si sente cielo, stelle, sole, mare, vento, ed oh, come ci ama! E con la forza rapitrice del suo amore, che è amore nostro, viene a deporre tutto innanzi al nostro Trono divino, ed oh, come ci sentiamo rapire dalle sue note e concerti d'amore che ci fa!

Possiamo dire che se questa creatura la teniamo in terra, la teniamo per farla essere portatrice delle opere nostre; Noi le abbiamo sparse nella Creazione ed essa pare che ce le raccolga per venirci a dire «quanto mi avete amato» e quanto ci ama. Ma è più bella quando passa nel regno dei miei atti della Redenzione. Con quanto amore passa da un atto all'altro, come se [73] li bacia, li abbraccia, li adora, li ringrazia, li chiude nel suo cuore e, tutta amore, mi dice: «Gesù, la tua vita finì sulla terra; rimasero le tue opere, le tue parole, le tue pene. Ora tocca a me continuare la tua vita; perciò tutto ciò che Tu facesti deve servire alla mia vita, altrimenti non posso fare di me stessa un altro Gesù. Se non mi dai tutto non posso formare né continuare la tua vita in terra». Ed Io, tutto amore, le dico: «Figlia mia, tutto è tuo, prendi di Me ciò che vuoi, anzi quanto più prendi, più sarò contento e più ti amerò». Ma il più bello di questa felice creatura [è] che mentre vuole tutto prende tutto, si sente che non può contenere ciò che ha ricevuto, viene al suo Gesù, mi dà tutto, si riversa tutta in Me, anche la sua piccolezza, il suo piccolo volere, ed oh, come ne sono contento! Posso dire che sono scambi continui di vita che facciamo, Io a lei ed essa a Me.

È tanta la forza dell'unione [74] tra chi vive nella nostra Volontà e Noi, che né Noi la possiamo mettere da parte in tutte le opere nostre, né essa si può mettere [da parte]. Se ciò potesse essere succederebbe come se si vo-

lesse dividere la luce del sole in due, ciò che è impossibile, dividere l'unità della sua luce, e se uno provasse a volerla dividere, resterebbe scornato e la luce con la forza della sua unità riderebbe di lui; oppure fendere il cielo, separare la forza dal vento, l'unità dell'aria, tutte cose impossibili, perché tutta la loro vita, la forza che posseggono sta nell'unità. In tale condizione si trova chi vive nella nostra Volontà. Tutta la sua forza, il suo pregio, la sua bellezza, la sua santità, sta nella forza unica e nell'unità col suo Creatore. Perciò sii attenta e la tua vita sia in Noi, con Noi e con le opere nostre."

12 [75] Fiat!!! 28 Maggio 1933

Ogni conoscenza che Gesù dà sull'umano volere è una porta che chiude verso l'abisso del male, e ogni conoscenza sulla Divina Volontà è una porta che apre verso i beni del suo Regno. Il Volere Divino, istruendo e dominando la creatura, le dà la regalità divina, e quando essa lo comprende, tutto è fatto.

Precipizio, porte ed inferno vivente dell'umano volere. Porte, scale e Paradiso vivente della D. Volontà. Necessità delle sue conoscenze, regalità che acquista. La figlia del gran Re.

La mia povera mente molte volte si dibatte tra l'infinita bellezza, potenza, valore e prerogative innumerevoli dell'Eterno Volere, e i precipizi, [le] bruttezze e [i] mali dell'umano volere. Mio Dio, che contrasto! Se tutti lo potessero vedere, metterebbero la vita anziché fare la propria volontà.

E mentre mi sentivo tutta tremante per i gravi mali in cui mi poteva precipitare la mia volontà, il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, coraggio, è necessario che ti faccia conoscere dove si può giungere col tenere per vita la mia Divina Volontà e in quale abisso precipita*** [76] ***chi si fa dominare dal proprio volere, anzi ogni male che ti faccio conoscere su di esso è una porta che ti faccio chiudere all'umana volontà, è una guardia che ti do, affinché se tu volessi entrare di nuovo e scendere nel precipizio dell'umano volere, la guardia ti respinga e ti tenga chiusa la porta, e ogniqualvolta*** [*che*] ***ti faccio conoscere altri mali dell'umano volere***[12]***, non sono altro che difese e guardie che aggiungo affinché non ti facciano scendere nel fondo del suo abisso. Perché tu devi sapere che tutti i mali dell'umana volontà non sono altro che tante porte distinte che essa possiede per scendere nel regno dei mali, dei vizi, dei terrori raccapriccianti, dell'inferno vivente, fino a rendersi nauseante, insopportabile a Dio e a se stessa, ed Io, col far conoscere i suoi mali, non faccio altro che murare le porte, mettervi il mio sigillo e dire: questa porta non si apre più.***

Ora, come [77] ***l'umana volontà ha le sue porte, le sue scale per scendere nell'abisso dei mali, non per salire, così la mia Divina Volontà ha le sue porte, le sue scale per salire, i suoi cieli, i suoi beni immensi, e forma il Paradiso vivente di chi la possiede.***

Ogni conoscenza che la riguarda è come una porta che si apre, è una scala che si forma, è una via che ti si apre davanti, che tu devi percorrere per possedere coi fatti ciò che hai conosciuto. Vedi dunque il gran bene

[12] - Il testo dice: *"ogni qual volta aggiungo a farti conoscere altri mali dell'umano volere, non sono altro che…"*

delle tante conoscenze che ti ho manifestato? Sono tante porte che ti facilitano l'entrata nel suo regno e in ogni porta ho messo un angelo a custodia, affinché ti dia la mano e ti conduca sicura nelle regioni della Divina Volontà. Ogni conoscenza è un invito, è una forza Divina che ti cede e ti fa sentire il bisogno estremo, la necessità assoluta di vivere di Volontà Divina. Essa, come si fa conoscere, così ti stende le braccia per prenderti e ti conduce fra le sue braccia in [78] ***quella stessa conoscenza che ti ha manifestato, la adatta alla tua capacità, plasma l'anima tua, affinché entri*** [*in*] ***te come umore vitale, come sangue, come aria, e produca in te la vita*** [*e*] ***i beni che la sua conoscenza possiede, e facendosi conduttrice, più che madre sta a guardia, per vedere quando la sua figlia ha assorbito l'ultima stilla del bene che le ha fatto conoscere per aprirle di nuovo il suo seno, sviscerarsi nella sua figlia e farle conoscere altro valore, altri effetti che contiene la vita del mio Volere, e ripete il suo lavorio, perché vuol vedere in essa il valore della sua vita, gli effetti, la sostanza dei suoi beni. Ora, le conoscenze sulla mia Divina Volontà istruiscono l'umano volere ed*** [*esso*] ***acquista scienza e ragione,*** [*per*] ***cui non solo è giustizia farla regnare e dominare come vita primaria nell'anima sua, ma è bene sommo che*** [*fa*] ***ricevere onore e gloria grande. Questo Volere santo, col dominare, giunge a darle*** [79] ***lo stato di regalità divina, perché si senta figlia del gran Re, quindi la regalità è proprietà anche sua. Quando la creatura è giunta a comprendere tutto questo, a via di conoscenze e di lezioni che le ha fatto il mio Volere Divino, tutto è fatto. La mia Volontà ha vinto l'umano volere e l'umano volere ha vinto la Divina Volontà. Le conoscenze su di Essa sono tanto necessarie, che servono a disseccare gli umori cattivi e*** [*a*] ***sostituir***[*li con*] ***gli umori santi. Esse sono come soli che dardeggiano l'umano volere e vi comunicano la sua vita, la sua santità e il desiderio ardente di possedere il bene che conosce. Perciò sii attenta ad ascoltare le sue lezioni e corrispondi ad un tanto bene."***

13 [80] Fiat!!! 4 Giugno 1933

Estrema necessità di stare nelle braccia della D. Volontà, immedesimandosi con Essa, per ricevere la sua Vita, una nuova creazione, l'incarnazione del "Fiat" negli atti della creatura.

Come chi vive nella D. Volontà riceve la forza creatrice della creazione continua. Affiatamento con la D. Volontà.

Il mio abbandono nel «Fiat» continua. Sono neonata appena e sento il bisogno di stare nelle sue braccia, per bere a larghi sorsi il latte delle sue verità, per ricevere le ondate della sua luce, il dolce refrigerio del suo calore. Sento che anche il Volere Divino vuole tenermi nelle sue braccia, stretta al suo seno di luce, per potermi infondere l'atto continuo della sua vita operante in me, perché vita significa avere atti che non cessano mai, altrimenti non si potrebbe chiamare vita. Quindi, se io non volessi stare nelle sue braccia per ricevere questi continui riflessi della sua [81] vita o non mi volesse tenere, non potrei formare la sua vita in me, sicché la parola "vita", si ridurrebbe a parole, non a realtà, oppure a pittura dipinta. *Mio Gesù, deh, non permetter*[lo] *e fa' che si formi la realtà della sua vita nell'anima mia.*

Ma mentre cercavo di stare nelle braccia della Divina Volontà, il mio Sovrano Gesù, visitando la mia piccolezza, mi ha detto: ***"Figlia del mio Cuore, tu hai ragione, che senti l'estremo bisogno di stare nelle braccia della Divina Volontà, perché stare nelle sue braccia significa mettersi a sua disposizione ed impegnarla a formare la sua vita nella creatura. Se non*** [*ci*] ***si mette nelle sue braccia,*** [*ci*] ***si mette come a lunga distanza e la vita non si forma da lontano, ma da vicino, anzi immedesimati con la stessa vita che si vuole ricevere. Nessuna madre concepisce il suo bimbo da lontano, ma nel suo stesso seno. Nessun seme germoglia e forma la sua pianta se non*** [82] ***si immedesima e nasconde sotto terra. Così, dire «voglio formare la vita della Divina Volontà in me», e non stare immedesimato nelle sue braccia, affiatato con Essa, per vivere del suo stesso fiato onnipotente, è impossibile.***

Tu devi sapere che il nostro Ente Supremo usa la medesima potenza creatrice che usò nella Creazione, continua ad usarla negli atti che la creatura fa nella Divina Volontà. Ogni atto che [*la creatura*] ***fa in Essa subisce una nuova creazione, ed il mio «Fiat», in virtù della sua potenza creatrice, resta concepito nell'atto della creatura. Succede un alternarsi continuo: essa presta l'atto e la mia Volontà Divina crea e si concepisce nell'atto*** [*di essa*] ***e, mentre*** [*si*] ***concepisce, forma la sua vita e la fa crescere con l'alimento della sua luce e del suo amore. I cieli stupiscono ed è tanta la*** [*loro*] ***meraviglia che ammutoliscono innanzi ad un atto solo della creatura, che contiene la forza creatrice*** [83] ***del concepimento del «Fiat» Divino; e come essa con lo starsi nelle sue braccia, si mette a nostra disposizione, così col tenerla nelle nostre braccia ci mettiamo a sua disposizione e ci dà il suo dolce pegno, per fare*** [*di essa*] ***ciò che Noi vogliamo. Sicché la sua vita, i suoi atti, sono tanti pegni che ci dà, e Noi, tenendo i suoi pegni, ci sentiamo sicuri di poter mettere fuori la nostra virtù creatrice ed operare da Dio nell'atto della creatura.***

Tu devi sapere che quando opera la nostra Volontà, tanto in Noi stessi, quanto nell'atto umano, non mette mai da parte la sua virtù creatrice, né la può mettere, perché è in natura che la possiede, quindi il suo fare è sempre creazione. Quindi chi vive nella nostra Volontà subisce negli atti suoi il suo atto creante, ed oh, quante meraviglie succedono! Perciò sii attenta, riverente e grata; ricevi in te, negli atti tuoi, questa virtù creante, che vuole fare cose grandi, non piccole, e solo degne [84] ***della nostra adorabile Volontà."***

14 Fiat!!! 15 Giugno 1933

La parola di Gesù è vita e alimenta nell'anima la vita divina.
L'intenzione è anima dell'azione e l'azione è velo dell'intenzione;
se questa è chiamare la Divina Volontà nell'azione, in questa vive Dio.

L'intenzione forma la vita dell'azione, forma il velo per nascondere l'azione divina. L'Attore nascosto.

La mia povera mente è sempre occupata dal "Fiat" Divino, che non solo vuole farsi vita, ma anche alimento, perché non basta la vita senza avere di che sfamarsi, sarebbe morir di fame. Ecco perché spesso, spesso, mi dà l'alimento prelibato e

celeste di qualche altra verità che riguarda il Volere Divino, affinché non solo mi alimenti, ma cresca questa sua vita in me, ed oh, quante volte sento il bisogno che il benedetto Gesù mi dica qualcosa che riguarda il suo Volere, perché mi sento morir di fame. Ed il mio amabile Gesù, perché Lui stesso vuole e [85] mi dà questa fame, nel visitare la piccola anima mia, mi ha detto:

"Figlia mia, il tuo desiderio di essere alimentata dalla mia parola alimentatrice mi ferisce il cuore ed Io, ferito, corro da te, per darti il mio alimento divino che solo Io posso darti. La mia parola è vita e forma in te la vita divina, è luce e ti illumina e resta in te la virtù illuminatrice che ti dà sempre luce, è fuoco e ti fa sorgere il calore, è cibo e ti alimenta.

Ora tu devi sapere che Io non guardo l'azione esterna della creatura, ma l'intenzione che forma la vita dell'azione. Essa è come l'anima dell'azione; questa diventa come il velo dell'intenzione. Succede come l'anima al corpo; non è il corpo che pensa, che parla, che palpita, che opera e cammina, ma l'anima dà vita al pensiero, alla parola, al moto, sicché il corpo è velo dell'anima, che mentre la copre e si fa portatore di essa, la parte [86] ***vitale, l'azione, il passo è dell'anima. Tale è l'intenzione, vera vita delle azioni. Ora, se tu chiami la mia Divina Volontà come vita della tua mente, come palpito del tuo cuore, come azione delle tue mani e così di seguito, tu formerai la vita dell'intelligenza della mia Volontà nella tua mente, la vita delle sue azioni nelle tue mani, il suo passo divino nei tuoi piedi, in modo che tutto ciò che farai servirà di velo alla vita divina, che con la tua intenzione hai formato nell'interno degli atti tuoi. Ma che cosa è questa intenzione? È la tua volontà che, facendo appello alla mia, si svuota di se stessa e forma il vuoto nell'atto suo, per dare il posto all'azione della mia Volontà, ed essa, facendosi velo, nasconde nelle azioni anche più ordinarie e naturali l'azione straordinaria di un Dio, tanto che da fuori si vedono azioni comuni, ma se si toglie il velo dell'umano volere*** [87] ***si trova rinchiusa la virtù operatrice dell'azione divina, e questo forma la santità della creatura; non la diversità delle azioni, non le opere che fanno rumore, no, ma la vita comune, le azioni necessarie della vita, di cui la creatura non può fare a meno, sono tutti veli che possono nascondere la nostra Volontà e farsi campo dove Dio stesso si abbassa per farsi attore nascosto delle sue azioni divine*** [13]***. E come il corpo vela l'anima, così la volontà vela Dio, lo nasconde e forma, per mezzo delle sue azioni ordinarie, la catena delle azioni straordinarie di Dio nella sua anima.***

Perciò sii attenta, chiama in tutto ciò che fai la mia Volontà ed Essa non ti negherà mai l'atto suo, per formare in te, per quanto [a] ***creatura è possibile, la pienezza della sua santità."***

[13] - Per questo Gesù ha detto: *"Chi ha visto Me ha visto il Padre… Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che Io vi dico non le dico da Me, ma il Padre che è in Me compie le sue opere"* (Gv 14,9-10). Non è che il Padre si è incarnato, ma è il Figlio, che nella sua SS. Umanità è il portatore del Padre e Gli permette di fare le Sue opere.

Dio ha tanto interesse che la sua Volontà regni nella creatura, per poter trovare Se stesso nella piccolezza umana. Perciò è necessario che anche la creatura lo sospiri e lo chieda, per trovare se stessa nel centro divino.
Così tra Dio ed essa ci deve essere una sola Volontà, uno scambio di vita.

Se regna la D. Volontà nell'anima, Dio cerca se stesso e si trova nella creatura, essa si cerca in Dio e si trova nel suo centro Divino.

La mia povera e piccola intelligenza me la sentivo come affollata da tanti pensieri che riguardavano la Divina Volontà e pensavo tra me: e perché Gesù ha tanto interesse, insiste, sospira, prega e vuole che si preghi che venga a regnare la sua Divina Volontà? È vero che per la creatura sarà l'acquisto più grande, avere in [suo] potere un Volere immenso, una potenza che non [si] esaurisce mai, un amore che sempre arde, una luce che mai si estingue, una santità che dà dell'incredibile e sempre cresce. Si può dire che non le resta altro da desiderare né possedere, perché tutto possiede; [89] ma per Dio, quale può essere il suo guadagno, la sua gloria, il suo onore?

Onde, mentre ciò ed altro pensavo, il mio Sovrano Gesù, visitando la mia piccola anima, tutto bontà mi ha detto: ***“Figlia mia, figlia carissima della mia Volontà, la ragione, la causa, lo scopo*** [*per*] ***cui tanto sospiro che la mia Volontà Divina prenda il suo posto, il suo dominio, e faccia da sovrano nella creatura, è perché il nostro Ente Supremo va in cerca di trovare se stesso nella piccolezza umana*** [14]***. Pensa bene che significa un Dio che va in cerca di se stesso, ma dove? Forse nell'estensione dei cieli? No. Nella larghezza della luce, che occupa tutta la terra? No. Forse nella molteplicità delle acque del mare? No, ma nel piccolo cuore umano; vogliamo nascondere la nostra immensità, la nostra potenza, la nostra sapienza e tutto il nostro Essere Divino nella creatura. Nasconderci nelle cose grandi non è un gran che, ma nelle piccole*** [90] ***sfoggiamo di più in amore, potenza, eccetera, e siccome possiamo fare tutto, ci dilettiamo di più e prendiamo più gusto nel nasconderci nella piccolezza umana anziché nelle cose grandi; ma se non troviamo la nostra Volontà in essa non possiamo cercarci né trovarci in essa, ci mancherebbe il posto dove metterci. Tutti i nostri attributi divini si sentono impotenti per nascondere la nostra Vita divina dove non c'è la nostra Volontà.***

Vedi dunque la ragione per cui vogliamo [*e*] ***sospiriamo che la creatura sospiri e preghi che viva di Volere Divino? È perché andiamo in cerca di Noi stessi in essa e vogliamo trovarci come nel nostro proprio centro; e ti pare poco il grande guadagno che facciamo, la gloria, l'onore che riceviamo, che il piccolo cuore umano nasconda la nostra Volontà e la nostra stessa vita per darci duplice amore, duplice potenza, sapienza, bontà,*** [91] ***per mettersi in gara con Noi stessi? Se ciò non comprendi significa che sei cieca ancora nelle vie interminabili della mia Divina Volontà. Ora, se Noi col volere che il***

[14] - *“Io agisco non per riguardo a voi, ma* **per amore del mio Nome santo***… Allora le genti sapranno che Io sono il Signore…quando mostrerò* **la mia santità in voi** *davanti ai loro occhi”* (Ez 36,22-23).

nostro «Fiat» regni nelle creature cerchiamo e troviamo Noi stessi in essa, la creatura col volerlo cerca se stessa in Dio e in Esso si trova. Vedi dunque che scambio, che lavorio di ambo le parti, che stratagemmi ed ingegni amorosi: Dio che continuamente si cerca nella creatura, ma dove si trova? Nel centro di essa, sicché si cerca e ricerca, si chiama e richiama dove il suo amore stesso lo chiama, dove la sua stessa vita risiede; [*e*] ***la creatura imita il suo Dio, gira e rigira, cerca e ricerca, si chiama e richiama, ma dove si trova? Nel centro divino. Questo dice lo scambio di vita tra l'una e l'altro, la stessa Volontà che domina la creatura e Dio, lo stesso amore con cui sono animati, quindi non*** [92] ***è meraviglia che ciò che fa l'uno,*** [*lo*] ***fa l'altro. E solo la nostra Volontà sa fare questi prodigi. Senza di Essa tutto è sterile, tutto è inceppo da parte di Dio e da parte delle creature, sentiamo che siamo prigionieri di Noi stessi ed essa si sente imprigionata dalla sua volontà umana, senza volo, tutta inceppata in se stessa e senza vita divina. Dunque, stando tutto ciò, non è dunque giusto che non vogliamo altro*** [*se non*] ***ché domini e regni la nostra Volontà?"***

16 Fiat!!! 29 Giugno 1933

Chi vive nella D. Volontà sente la necessità di non fermarsi mai nelle sue vie, perché forma e ripete in sé la stessa Vita di Dio. La piccolezza della creatura nell'immensità della Divina Volontà riesce solo a prendere poche stille degli attributi e dell'Amore di Dio e Dio si adatta a lei, perché non trova ostacoli.

Come nella D. Volontà non ci sono fermate, facendosi [l'anima] ripetitrice della nostra Vita. Compito che le viene affidato. Come Dio si adatta alla piccolezza umana.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Sento che se non continuasse mi mancherebbe la vita per vivere, l'alimento [93] per sfamarmi, la luce per vedere, i piedi per camminare; ahimè, resterei immobilizzata, ravvolta in una notte profonda, perderei la via e resterei a mezza strada. *Mio Dio, mio Gesù, Mamma Santa, liberatemi, e quando mi vedete nel pericolo di fermarmi venite in mio aiuto, datemi la mano, affinché non mi fermi; oppure portatemi al Cielo, dove non ci sono questi pericoli di fermate, ed io possa darmi il vanto di dire: mai mi sono fermata e perciò non mi è mancato mai né cibo, né luce, né Colui che, mentre mi conduceva, col suo dolce dire mi istruiva e mi rapiva.*

Ma mentre la mia mente era tutta inabissata nella Divina Volontà, il mio sapiente Maestro Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Divina Volontà sente il bisogno di non interrompere mai il suo cammino.*** [94] ***Non ci sono pericoli di fermarsi, né in terra, né in Cielo, perché essendo Essa eterna, le sue vie ed i suoi passi sono interminabili, e chi vive in Essa riceve in natura il bene di poter sempre camminare. Fermarsi nella mia Volontà sarebbe far mancare alla nostra vita divina un atto di vita che va formando nell'anima sua, perché tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà Divina giunge a tanto e può tanto,*** [*che arriva*] ***fino a ripetere la nostra vita divina. Il nostro «Fiat» dà tutto l'occorrente alla creatura che vive in Esso, che coi suoi atti si fa***

ripetitrice della vita stessa di Dio, e se tu sapessi che significa ripetere la nostra vita, la gloria, l'onore, l'amore che ci dà, il bene che fa discendere su tutte le generazioni! È incalcolabile ciò che fa, e solo la nostra Volontà ha questa potenza, di fare questo prodigio sì grande, che a nessuno è dato di farsi ripetitore della nostra [95] ***stessa vita divina nella creatura."***

Onde io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, che dici? Come mai si può giungere a tanto? Mi sembra che dà dell'incredibile".*

E Gesù, spezzando il mio dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, tutto è possibile alla mia Volontà, anche ripetere la nostra vita. Tu devi sapere che il nostro Ente Supremo ha virtù per natura sua di potersi ripetere quante volte vuole, come difatti ripetiamo la nostra vita divina tutta intera per ciascun individuo, per ogni cosa creata, dovunque, in ciascun luogo e dappertutto. La nostra immensità ci porta, la nostra potenza ci forma e, della nostra vita unica che possediamo, ripete, biloca, moltiplica tante nostre vite divine, e solo chi non la vuole non la prende. Altrimenti quello che si dice*** [15]***, «dove*** [è] ***Dio? In Cielo, in terra e dappertutto», si ridurrebbe a parole, ma*** [96] ***non coi fatti.***

Ora, chi vive nella nostra Volontà si fa coi suoi atti concorrente della nostra vita, che continuamente si ripete per amore delle creature, e perciò ci sentiamo ripetere dalla sua piccolezza. Ed oh, il contento, la felicità che sentiamo, e come il nostro amore trova il suo sfogo, il suo contraccambio nel sentirsi ripetere la sua stessa vita dalla sua amata creatura! E nell'enfasi d'amore e di gioia indicibile che proviamo diciamo: tutto le abbiamo dato e tutto ci ha dato; non poteva darci di più, perché sentiamo che dovunque ci porta la nostra immensità essa sbuca da tutte [*le*] ***parti, non vi è punto*** [*in*] ***cui non si fa sentire, ed oh, com'è dolce e gradito sentirla dappertutto nella nostra vita che possiede: «ti amo, ti adoro, ti ringrazio, ti benedico». Sicché il compito che affidiamo a chi vive nel nostro Volere è di ripetere la nostra stessa*** [97] ***Vita divina. Perciò sii attenta e il tuo cammino sia continuo."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, se tu sapessi le dolci e gradite sorprese che ci fa la creatura nella nostra Volontà! Essa è piccina e, trovandosi nel nostro «Fiat», si trova circondata da una immensità che non ha fine, da una potenza che non ha limiti, da un amore che non solo la involge tutta, ma si sente che lei stessa non è altro che amore; la nostra bellezza la investe e resta rapita. Sicché la piccina muove il piedino e guarda l'immensità che la circonda, e mentre muove il passo vuole prendere chissà quanto della nostra immensità, macché, non le riesce che prendere poche stille della nostra potenza, amore e bellezza, le quali, sebbene stille, bastano a riempirla tanto, fino a straripare fuori, fino a formarsi intorno fiumicelli d'amore, di*** [98] ***potenza e di bellezza nostra, e la piccina s'imbarazza, si affatica,*** [*per*]***ché***

[15] - Nel Catechismo.

vuole prendere di più, ma non può, perché le manca lo spazio dove poter chiudere ciò che vuole prendere, e il nostro Ente Supremo le fa fare, anzi godiamo dei suoi sforzi e dei suoi imbarazzi, ci dilettiamo, le sorridiamo, e la piccina ci guarda chiedendoci aiuto, perché sente il bisogno di distendersi di più nella nostra immensità, potenza e amore; ma sai perché? Ci vuole dare di più, vuole il contento di dirci: «i miei sforzi, i miei imbarazzi sono [per]*ché vi voglio dire che vi amo di più. Oh, se potessi possedere tutto il vostro amore, come sarei contenta, per potervi dire: vi amo quanto mi amate».*

Questa piccina, con i suoi sforzi, con i suoi imbarazzi, col suo dire, ci ferisce, ci rapisce, ci incatena, e allora sai che facciamo? Prendiamo la piccina e ci adattiamo a lei, con un prodigio della nostra onnipotenza, [99] *facciamo scorrere la nostra immensità, la nostra potenza, santità, amore, bellezza, bontà, in modo che il nostro Essere Divino resta dentro e fuori di lei, inseparabile da essa, e si vede che tutto è suo, e la piccina nella sua enfasi d'amore ci dice: «come sono contenta e felice! Posso dirvi che la vostra immensità è vostra e mia, e vi amo con amore immenso, con amore potente; al mio amore non manca nulla, né la vostra santità, né la vostra bontà, né la vostra bellezza che tutto rapisce, vince ed ottiene».*

Non contentare la piccolezza umana nella nostra Volontà ci riesce impossibile, e siccome con la sua piccolezza non può adattarsi a Noi, Dio si adatta a lei e ci riesce facil[mente]*, perché non ci sono elementi estranei a Noi, ma tutto è nostro;* [tutt']*al più sarà piccola, ma questo dice nulla, sarà più cura nostra di farla quanto più bella possiamo. Invece* [in] *chi non vive* [100] *nella nostra Volontà Divina, ci sono nella piccolezza umana tanti elementi estranei a Noi, volontà, desideri, affetti, passioni, che non sono nostri, e si può dire che lei dovrebbe adattarsi a Noi col togliersi ciò che non è nostro, altrimenti non potrà comprendere la nostra Volontà, molto meno potrà salire ed entrare nelle sue sfere celesti e quindi resterà vuota di Dio, piena di miserie, nelle strettezze delle vita umana. Quante vite umane si troveranno senza crescita di vita divina perché non hanno fatto la mia Volontà, né si sono occupate di comprendere che significa vivere di Essa ed il gran bene che possono ricevere! Perciò saranno tanti ignorantelli e analfabeti del loro Creatore."*

17 [101] Fiat!!! 8 Luglio 1933

Ogni atto di Divina Volontà che l'anima riceve è un anello che la unisce a Dio e le dà stabilità e fermezza, quindi fecondità con cui genera continuamente tutte le virtù divine. Per poter fare un atto compiuto di Volere Divino, la creatura deve possedere pienamente Dio e Dio operante nel suo atto.

Ogni atto fatto nella D. Volontà è anello di unione, vincolo di stabilità, fecondità perenne. Che significa un atto compiuto nella D. Volontà.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. Sono sempre piccola e ho bisogno della mia Mamma Eterna, qual è la Divina Volontà, che mi porti sempre

nelle sue braccia, che mi usi tutte le cure, mi difenda, mi assista, mi nutra e col suo dolce impero tenga il mio volere umano represso, vivo, ma senza vita, ricevendo nei suoi atti l'attitudine [16] della Volontà Suprema. Ma mentre mi riposavo nelle sue braccia sentivo arcane delizie ed il riposo della Patria Celeste.

Ed il mio Sovrano Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, come son contento di trovarti nelle braccia della* [102] *mia Divina Volontà. Io sono sicuro, e tu pure, quando sei nelle sue braccia. Mentre tu riposi Essa lavora per conto tuo; i suoi lavori sono divini e di valore infinito, ed Io, nel vederti posseditrice dei suoi lavori, gioisco e faccio festa dicendo: oh, come è ricca la figlia mia!***

Tu devi sapere che ogni atto di Volontà Divina che la creatura subisce e volontariamente si presta a ricevere, è un anello di unione che forma e acquista col suo Creatore. Si può dire che questo anello racchiude dentro Dio e l'anima, li congiunge insieme, li fa vivere di una sola vita e forma l'inseparabilità tra l'uno e l'altra. Sicché quanti atti di mia Volontà [*fa*]***, tanti anelli*** [*forma*]***, in modo che si vede una lunga catena in cui restano*** [*entr*]***ambe le parti inanellate e congiunte insieme, e non solo è anello, ma è vincolo di stabilità e d'immutabilità divina, sicché la creatura*** [103] ***non è più soggetta a mutarsi, tanto si sente ferma e stabile nel seno del suo Padre Celeste. Sicché può dire con tutta sicurezza: «il mio soggiorno è in Dio,*** [*e*] ***non so né conosco altro se non il mio Creatore». Ora, questo anello d'unione e questo vincolo di stabilità produce fecondità perenne. La creatura con questa fecondità genera continuamente amore, bontà, fortezza, grazia, pazienza, santità, tutte le virtù divine, le quali posseggono la virtù*** [*di*] ***bilocarsi, in modo che mentre la creatura le possiede le può bilocare, dandole a chi vuole e a chi le vuole. Invece gli atti*** [*di*] ***chi non fa operare la mia Divina Volontà sono come anelli spezzati, i quali non hanno virtù di racchiudere Dio e la creatura, e siccome sono spezzati, sfuggono da dentro essa e quindi non possono formare né vincolo di stabilità, né fecondità, ma sono atti sterili che non producono*** [104] ***generazione di bene."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, ma pensavo tra me: ma come si compie un atto compiuto di Volere Divino e che cosa significa?

Ed il mio amato Gesù, sempre buono con questa piccola ignorantella, ha soggiunto: ***"Figlia mia, come si compie un atto compiuto di Volere Divino? Tu devi sapere che per fare quest'atto compiuto ci vuole la potenza della mia Volontà; la creatura da sola non può farlo. Perciò succede che la mia Volontà investe la piccolezza umana e l'umana si presta a farsi investire, facendosi l'una preda dell'altra. Ora, in questo investimento la potenza del mio «Fiat» svuota la creatura di tutto ciò che ad Esso non appartiene e la riempie fino all'orlo dell'Essere Divino, in modo che sente in sé la pienezza della vita del suo Creatore. Non vi è particella, anche la più*** [105] ***piccola, che non resti riempita, in modo che si sente scorrere come a torrenti la vita***

[16] - In questo caso può significare "*capacità di fare una cosa*", o meglio ancora, "*l'atto*" della Divina Volontà.

divina in tutto il suo essere, sicché sente in se stessa la pienezza e la totalità dell'Ente Supremo, per quanto la creatura è capace. Onde avendo in sé questa pienezza e totalità, non ha né che aggiungere, né che togliere all'atto suo, perché da tutti i lati possiede Dio, il quale non sa fare atti incompleti, e la creatura, possedendolo, si mette nelle condizioni divine di non poter fare se non atti compiuti. Vedi dunque che significa e come si può fare un atto compiuto? Si deve possedere Dio con tutta la pienezza, e il Dio operante nell'atto suo. Questi atti compiuti hanno tale potenza che chiamano l'attenzione di tutti, e i Cieli s'inchinano, per vedere che cosa di grande opera il loro Creatore nell'atto della creatura. Ora, possedendo questa [106] ***pienezza e totalità divina, avviene che tutto ciò che fa, uscendo da un fondo che tutto possiede e nulla manca, se prega, la sua preghiera possiede la pienezza del valore divino, le sue virtù sono complete e alimentate dalla vita che possiede, sicché se vuol dare i suoi atti a Dio come omaggio o alle creature come aiuto, darà lo stesso Dio negli atti suoi. Immagina tu stessa quale sarà il gran bene che questi atti compiuti nel mio Volere produrranno."***

18 Fiat!!! 30 Luglio 1933

Chi fa la Divina Volontà diventa dimora del Volere di Dio, al quale cede ogni diritto; Esso ne fa la sua reggia in cui forma la sua vita, vita operante nella piccolezza della creatura. Le conoscenze che le manifesta sulla sua Volontà formano questa vita operante, la alimentano e fanno crescere. Perciò Gesù si manifesta a Luisa in modo così prolungato, per alimentare in lei la vita della sua Volontà.

Chi fa la D. Volontà le forma l'abitazione, la quale serve di custodia, di difesa e di comodità alla stessa D. Volontà. Le sue conoscenze formano la sua vita.

Sono sempre in preda del Volere Divino; sento la sua vita palpitante in me, come portatrice di bontà, di luce [107] parlante, che mentre è muta parla coi fatti, parla con l'amarmi sempre, parla col formare la sua vita, parla col farla crescere, parla col farsi sentire. *O beato mutismo, che sai convertire in voci arcane il tuo moto, la tua santità, il tuo amore, tutto l'Essere tuo in voce operante!*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel «Fiat», il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che chi fa la mia Volontà Divina forma l'abitazione al mio Volere Supremo, e come un'abitazione non ha ragione, né è padrona di fare quello che vuole, e solo serve a custodia, a difesa e a comodità di chi la abita, così l'anima perde la sua ragione nella ragione divina, cede volontariamente i diritti di padronanza alla mia Divina Volontà e rimane a custodia, a difesa e a comodità del mio Volere Divino, il quale svolge la sua vita come meglio gli piace. Ora,*** [108] ***la volontà umana, col fare la mia, non solo si cambia in abitazione per la mia, ma resterà un'abitazione onorata, che il mio «Fiat» fregerà con fregi divini. Questa sua abitazione formerà la sua reggia*** [*di*] ***cui gli stessi angeli resteranno rapiti, farà sfoggio del suo amore, della sua santità, della sua luce, della sua bellezza increata; formerà la sua vita e la sua vita operante nella volontà della creatura.***

Operare in Noi cose grandi, è diritto che abbiamo per nostra natura. La

nostra potenza non ha limiti, tutto può e dovunque può giungere, e se tante cose non le facciamo è perché non le vogliamo, non perché non possiamo; ma armare la nostra potenza col renderci operanti nel breve cerchio dell'umana volontà, possiamo dire che mettiamo più amore, più arte divina, più potenza, perché in essa dobbiamo restringere ciò che [109] ***in Noi è immenso. Perciò il nostro amore sfoggia di più nel renderci operanti nella creatura, ed Essa sentirà la mia Volontà abitante in lei, in modo che dovunque si sentirà scorrere la sua vita divina, nelle sue opere, nei suoi passi, nel suo cuore, nella sua mente, perfino nella sua voce; del suo essere formerà tante stanze per dare agio alla mia Divina Volontà di farla ora parlare, ora operare, ora camminare, ora amare, insomma ciò che vuole."***

Onde continuavo a pensare alle tante verità che Gesù mi aveva detto sulla sua Divi-na Volontà, ed il mio amato Bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni vita ha bisogno non solo d'alimento, ma di materia adatta a formarsi quella vita, deve avere il suo principio, la sua crescita. Solo in Noi le cose non hanno principio, ma nella creatura ogni cosa ha il suo principio. Quindi per avere principio*** [110] ***la vita operante della mia Divina Volontà nella creatura doveva somministrare la materia prima per formarla, ma sai tu quali sono state queste materie prime? Le prime conoscenze e verità che ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà. Esse hanno formato l'umore, il calore ed il primo atto di vita, per dare principio alla sua vita. Ora, dopo aver formato il principio di questa vita, era necessario formarla,*** [*farla*] ***crescere ed alimentarla. Sicché come sono*** [*pro*]***seguite le mie manifestazioni sul mio Volere,*** [*una*] ***è servita a formarla,*** [*un'altra*] ***a*** [*farla*] ***crescere e*** [*un'altra*] ***ad alimentarla*** [17]***. Se Io non avessi continuato il mio dire su di Esso, poteva restare soffocata, oppure una vita senza crescita, perché essa non si ciba di altro che solo di verità e*** [*di*] ***conoscenze che le appartengono.***

Vedi dunque la necessità del mio lungo dire sul mio «Fiat»? Era necessario per farlo conoscere alla [111] ***creatura, era necessario per formare la sua vita e non farle mancare l'alimento divino delle sue stesse verità, le sole che possono servire per alimentarla. Perché fuori della creatura, la mia Volontà non ha bisogno di nulla e di nessuno; per se stessa, per natura sua è vita, cibo, alimento e tutto. Invece nella creatura, volendo la parte sua concorrente, a via di conoscenze e verità che le appartengono forma la sua vita,*** [*a seconda che*] ***più o meno essa conosce, e queste conoscenze formano tra l'uno e l'altra un connubio indissolubile, la sostanza, il calore, il cibo, la crescita della vita della mia Volontà nella creatura. Ecco perché ritorno al mio dire, perché serve alla mia stessa Volontà in te, e a te per fartela più conoscere, amare ed apprezzare. Quindi, quando le creature sentiranno che il mio lungo dire, le mie visite quasi continue, le mie tante grazie servivano*** [112] ***a formare la vita della mia Volontà Divina in te, non si meraviglieranno dei modi che ho tenuto, delle grazie che ho fatto, delle tante verità che ho detto. Era vita che dovevo formare e la vita ha bisogno di atti continuati.***

[17] - Luisa scrive: *"Sicché come hanno seguite le mie manifestazioni sul mio Volere, chi ha servito a formarla, chi a crescerla e chi ad alimentarla"*.

Quale vita può dire che non ha bisogno di atti continui? Nessuna. Le opere non hanno bisogno di atti continui, ma la vita necessita il respiro, il palpito, il moto continuo, un cibo che ogni giorno la sostenga, una veste che la copra, un'abitazione che la tenga al sicuro. Vedi dunque che tutto ciò che ho fatto e farò era necessario per Me, per formare questa vita della mia Volontà Divina, [*ed*] ***era necessario per te, per riceverla e possederla e non farle mancare nulla di ciò che conveniva ad una vita divina.***

Quando Io agisco, agisco con sapienza, ordine ed armonia divina. Dovevo dirti che volevo formare questa vita della mia Divina Volontà in te senza [113] ***fartela conoscere, senza darti le materie divine per formarla e il cibo continuo per farla crescere? Io non so fare queste cose. Se dico che voglio, devo dare tutto ciò che occorre ed in modo sovrabbondante, per fare che la creatura possa fare quello che voglio. E siccome le creature non conoscono il mio modo di agire, si fanno meraviglie, dubitano e certuni giungono a condannare il mio operato e la creatura che ho preso di mira*** [18] ***per compiere i miei grandi disegni, che gioveranno a tutto il mondo, perché la vita della mia Volontà Divina operante nella creatura non è soggetta a morire né a finire, ma avrà la sua perpetuità in mezzo alle umane generazioni. Perciò lasciami fare e continua sempre il tuo volo nella mia Divina Volontà."***

19 [114] Fiat!!! 6 Agosto 1933

L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il "Fiat" Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio. Dio diede all'uomo, nel crearlo, il potere di dare a Dio il suo stesso palpito eterno d'amore e la sua Vita; perciò provò una gioia unica, che gliela rinnova chi gli offre l'atto divino di creare l'uomo e quelli dell'uomo innocente.

Come la Celeste Regina cresceva insieme con la D. Volontà e come possedeva il Sole parlante. Gioie di Dio nella creazione dell'uomo. Potere che gli dava.

Sono sempre nelle braccia del "Fiat" Divino, il quale ora mi ferma in un'opera sua ed ora in un'altra; pare che mi voglia far comprendere bene ciò che ha fatto per amore nostro. Perciò, mentre giravo nelle sue opere, mi ha fermato nell'atto del concepimento della Vergine: come la Divina Volontà aveva il suo primo posto e cresceva e si diffondeva in quelle piccole membra, [e] come cresceva la stessa piccola Reginetta crescevano insieme entrambi. Che felice crescita! Che grande prodigio, abbassarsi la Divina Volontà, rinchiudersi nella piccolezza della Vergine Santa per crescere insieme!

Ma mentre [115] io rimanevo stupita, il mio caro Maestro Divino, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, il far vivere la celeste Regina nel*** «***Fiat***» ***Divino fu l'atto più grande, più eroico, più intenso d'amore che fece il nostro Ente Supremo, e per quanto i nostri beni siano immensi ed innumerevoli, col dare la nostra Volontà a vivere in lei non potevamo darle di più, né aggiungere altro, perché con Essa le davamo tutto e*** [*lei*] ***formava in se stessa***

[18] - Cioè, *che ho scelto.*

la fonte e la sorgente di tutti i beni divini, per quanto alla creatura è possibile. Ora, la Sovrana piccina, col crescere insieme con la nostra Volontà, come cresceva, così formava nell'anima sua, nel suo cuore, nelle sue opere e passi, tanti Soli parlanti, che con voci di luce e di amore irresistibile ci parlavano, ci parlavano tanto, ci parlavano d'amore, ci parlavano del nostro stesso Essere Divino, ci parlavano [116] ***del genere umano. Ci parlavano i suoi passi, le sue manine, i palpiti del suo cuore, che con voce di luce giungevano fin nel nostro seno divino, e parlava fin dentro di Noi stessi. Il suo dire non cessava mai, perché vivendo il nostro Volere nella Regina Celeste aveva il suo essere tutto parlante, che con voci non umane ma con voci arcane e divine ha sempre da dire e non si esaurisce mai, molto più che il «Fiat» Divino è parola, è parola operante, parola creante. Come poteva cessare il suo dire se lo aveva in suo potere? Quindi il suo dire ci teneva assediati, rapiti, circondati da tutti i lati, occupati, in modo che si rendeva irresistibile ed invincibile, da darle ciò che voleva. La sua parola era potente e faceva cedere alla nostra potenza, era soave e dolce e faceva piegare la nostra giustizia, era luce e si imponeva sul nostro Essere Supremo, sul nostro amore, sulla nostra*** [117] ***bontà. Insomma, non vi era cosa nostra che dolcemente non si piegasse alle voci potenti di questa celeste Creatura."***

Ma mentre il mio dolce Gesù ciò diceva, mi faceva vedere la Celeste Regina, che dal suo Cuore usciva un Sole che invadeva tutta la corte celeste [e] tutta la terra, e i suoi raggi erano formati di luce fulgidissima, di voci parlanti, che parlavano a Dio, ai santi e [agli] angeli, a tutte le creature della terra. Sicché la mia Mamma Celeste possiede ancora il suo dire continuo, il suo Sole parlante che con voce di luce parlante parla al suo Dio e lo ama e glorifica divinamente, parla ai santi e fa loro da Madre beatificante e portatrice di gioia a tutta la corte celeste, parla alla terra e come Madre ci fa la strada per condurci al Cielo.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Vedi dunque che significa vivere di Volontà Divina? Acquistare il fare, il dire, l'amare continuo.*** [118] ***Ciò che esce dalla mia Volontà ha virtù operatrice, illuminatrice e continuatrice, e perciò sono atti trionfatori che vincono Dio."***

Dopo ciò continuavo il mio giro negli atti del «Fiat» Divino; mi sono fermata nella creazione dell'uomo e offrivo gli stessi atti divini che fece nel creare l'uomo e quelli dell'Adamo innocente, per impetrare il Regno della Divina Volontà; ed il mio sommo Bene Gesù ha continuato a dirmi:

"Figlia mia benedetta, come offrivi gli atti nostri nel creare l'uomo e quelli dell'Adamo innocente per impetrare il regno della mia Divina Volontà, così ci hai ripetuto le gioie che provammo nel creare l'uomo e hai formato nuovi vincoli d'unione tra la Volontà Divina e *[l']* ***umana. Sono gli stessi atti nostri che formarono il luogo dove creare l'uomo e gli somministrarono la vita per animarlo; così gli stessi atti nostri*** [119] ***gli formeranno la via per farlo rientrare nella nostra Volontà. Perciò gli atti nostri offerti sono armati di potenza e ci fanno decidere a dare quello che la creatura domanda,***

molto più che sono portatori di gioie, ma tanto che ci mettono in festa, e chi non sa che nelle feste si abbonda nel dare doni mai dati?

Ora, tu devi sapere che in nessuna altra cosa da Noi creata provammo tanta gioia come nel creare l'uomo, ma sai perché? Né al cielo, né al sole, né alle stelle, né al vento [né] ***a tutto il resto*** [avevamo] ***dato*** [il] ***potere di poterci dare il nostro palpito, la nostra vita, il nostro amore. Se davamo, davamo Noi, ma essi non avevano alcun potere di darci nulla; perciò la gioia del ricevere non esiste*** [19] ***nelle altre cose create, tutt'al più la gioia di dare, che non stando il ricambio, la gioia resta isolata e senza compagnia. Invece nel creare l'uomo*** [120] ***gli demmo il potere di darci la nostra vita, il nostro palpito eterno, che palpita e dà amore. Fu tale la nostra gioia nel dare questo potere all'uomo, di sentire il nostro palpito in lui e di dare la nostra vita a sua disposizione per poterci amare con una vita divina, che l'uomo poteva felicitarci e contraccambiarci con le sue gioie, gioie che potevano stare alla pari con le nostre. Ora, nel vedere la nostra vita in lui, nel sentire il nostro palpito palpitare in lui, provammo tale gioia che restammo estatici dinanzi ad un portento sì grande, alla creazione dell'uomo; ed ora, offrendoci questi atti nostri, ci sentiamo ripetere le gioie ed il dolce ricordo della sua creazione. Perciò ripeti le tue offerte, se vuoi darci gioie ed inclinarci a dare la nostra Volontà regnante sulla terra."***

20 [121] Fiat!!! 13 Agosto 1933

Dio vuole appassionatamente dare alla creatura il suo Atto nuovo; per questo vuole che viva con la sua Volontà, la quale le manifesta le sue verità, affinché conoscendole ne prenda possesso e la trasformino. Vivere nel Volere Divino significa conoscere e amare le verità che lo riguardano.

Delirio e passione Divina del Volere D. di voler vivere insieme con la creatura. Il suo atto nuovo e il Pittore Divino. Che significa vivere nel Volere Supremo.

Sono sempre di ritorno nelle braccia della Divina Volontà. Essa pare che sospiri di avermi sempre con sé per darmi la sua vita continua, ed io sospiro di riceverla. Senza di Essa mi sentirei mancare la vita sotto i piedi, il palpito nel mio cuore, e patirei una fame tremenda, senza che nessun'altra cosa potesse darmi neppure una briciola per sfamar-mi. *O Volontà Divina, viviamo insieme se vuoi rendermi felice e poter trovare in me la felicità della tua stessa vita!*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel «Fiat», il mio amato Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha [122] detto: ***"Figlia mia benedetta, potrei dire che è un delirio, una passione divina della mia Volontà, che vuol fare vita insieme con la creatura cedendo la sua per avere la piccolezza umana. Ma sai perché? Tu devi sapere che il mio Volere Divino ha sempre pronto un atto nuovo da dare alla creatura, ma se*** [essa] ***non vive insieme non si abitua a fare i suoi atti unita col mio Volere per formarne uno solo. Non lo può dare: primo,*** [per]***ché non sarebbe degna di riceverlo, secondo,*** [per]***ché non***

[19] - Cioè, *"non esiste per Noi, non la troviamo"*.

capirebbe il valore del gran dono che riceve e non avrebbe virtù di assorbirlo in sé come vita propria.

Col vivere insieme con la mia Divina Volontà si acquista nuova vita, modi divini, scienza celeste, penetrazione delle cose più profonde; insomma, il mio «Fiat», siccome è il Maestro dei maestri, è Colui che crea la scienza più alta, fa conoscere le cose non velate, ma come in realtà sono. Quindi, vivendo insieme con la [123] ***creatura, non la vuole tenere ignorante, la istruisce, le fa le sue sorprese, le racconta la sua storia divina, e questo*** [*la*] ***trasforma e la rende capace di ricevere il suo atto nuovo, che il mio Volere le vuol dare; e l'anima in ogni atto che fa unita con Esso acquista una nuova prerogativa di somiglianza divina.***

Col vivere insieme col mio Volere, l'anima si affina, si abbellisce e diventa nelle nostri mani creatrici come la tela adatta in mano al pittore, che quanto più bella, più fine è la tela, tanto più bella viene l'immagine che vuole dipingere su quella tela; pare che i suoi pennelli e i suoi colori acquistino più arte, sono più valenti, rendono più vivi[20] ***i colori su una tela finissima. Sicché la tela si cambia in immagine che sembra viva***[21] ***ed acquista tale valore da rendersi ammirata chissà da quanti popoli. Ora, più che pittore divino è la mia Volontà e non si*** [124] ***stanca mai di dare nuova bellezza, santità e scienza nuova, e sta aspettando un atto fatto insieme con Essa per arricchirla, per farsi conoscere di più e fare uso dei suoi pennelli divini, per elevarla a tale altezza e rara bellezza da farla essere ammirata chissà da quante generazioni, in modo che tutte la chiameranno beata, e chi ha il bene di guardarla si sentirà felice. Tutti gli atti nuovi ricevuti da Dio, in virtù di aver operato nel mio Volere, la decanteranno e inneggiandola la faranno conoscere come l'opera più bella del mio «Fiat» Divino. Il suo volersi abbassare a vivere con la creatura, il suo delirio divino è segno che vuol fare di essa cose grandi e degne della sua potenza creatrice. Perciò vivere insieme col mio «Fiat» è la fortuna più grande e dovrebbe essere il delirio, la passione veemente e l'ambizione di tutti."***

Dopo ciò sentivo in me e fuori di me [125] il mare mormoreggiante del "Fiat" Divino. Oh, com'è dolce, soave, il suo mormorio! Mormora e parla, mormora e carezza la sua amata creatura, mormora e la bacia e, stringendola fra le sue braccia, le dice: "ti amo e chiedo amore". Non vi è cosa più bella, più gradita che essere detto "ti amo" da un Volere sì santo, che chiede per contraccambio l'amore piccolo della creatura.

Io mi sentivo scorrere questo mormorio divino come vita in tutto l'essere mio, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che significa fare e vivere nella mia Volontà Divina? Conoscere dove*** [*la creatura*] ***si trova, con chi ha*** [*a*] ***che fare, che*** [*cosa*] ***può ricevere, non dimenticare il bene che ha ricevuto. Questi sono tutti segni che l'anima vive nella mia Divina Volontà,***

[20] - Luisa dice: *"più che danno al vivo"*.
[21] - Luisa dice: *"che da al vivo"*.

perché dire che vive in Essa e non conoscere dove si trova la Reggia divina che si presta a farle d'abitazione, sarebbe non apprezzare, perché le cose, [126] *le persone, i luoghi, quando non si conoscono non si apprezzano. Dire «vivo nel Volere Divino» e non saperlo è assurdo, e se non lo conosce non è una realtà, ma un modo di dire, mentre la prima cosa che fa la mia Volontà è farsi conoscere, svelarsi a chi vuole vivere insieme con Essa. Quindi, conoscendo dove si trova, conosce che ha* [a] *che fare con un Volere sì santo, che vuole tutto per darle tutto. Onde si mette in atto di ricevere la sua santità, la sua luce, e si mette in atto di vivere dei beni di Colui che convive insieme, perché conoscendolo non si sente più di abbassarsi nella sua volontà umana, molto più che non è più sua. Con questa conoscenza la creatura acquista l'udito per ascoltarlo, la voce per parlarne, la mente per comprenderlo, la fiducia in modo divino per chiedere tutto e tutto ricevere. Sicché non ignora i beni che possiede, anzi è tutt'occhi per* [127] *custodirli e ringrazia Colui che tanto si è abbassato per vivere con essa.*

Ora, se qualcuno leggerà queste righe che ti ho fatto scrivere [e] *non comprenderà quello che sta scritto, e facendosi meraviglia metterà in dubbio verità sì sacrosante e dove può giungere la creatura col vivere insieme col mio Volere, è segno che non vive con Esso. Come lo può com-prendere se non ha in sé questa vita sì santa,* [se] *non ha provato mai le sue delizie,* [se] *non ha ascoltato mai le sue belle lezioni,* [né] *il suo palato ha gustato mai questo cibo celeste che sa dare la mia Volontà? Perciò ignorano ciò che sa fare e dare il mio «Fiat», e se lo ignorano, come possono comprenderlo?*

Quando un bene non si conosce e non si sentono almeno le disposizioni di volerlo credere, [ciò] *porta la cecità della mente e la durezza del cuore, e si può giungere anche a disprezzare quel bene che, per* [128] *chi lo conosce e lo possiede, forma la sua fortuna e la sua gloria e darebbe la sua vita umana per possedere la vita del mio «Fiat» e i suoi beni che ha conosciuto, che conoscendolo è tutt'orecchi per ascoltarlo, è tutt'occhi per guardarlo, è tutto cuore per amarlo, è tutto lingua per parlarne, anzi vorrebbe avere chissà quante lingue per dire il bene che conosce, le prerogative di Colui che possiede come vita, perché la sua non gli basta per poter dire tutto ciò che conosce. Perciò, quando voglio dare un bene, un dono, specie il gran dono della mia Volontà come vita nella creatura, la prima cosa che faccio è quella di farla conoscere. Non voglio dare la luce e metterla sotto il moggio, come se non l'avesse, né i miei doni per nasconderli e come per seppellirli in essa: a che pro darli? E se non li conosce, come potrebbe la povera creatura corrispondermi, amarli* [129] *e apprezzarli? Se do, è perché voglio che facciamo vita insieme e uniti godiamo il bene che le ho dato. Anzi il tuo Gesù si fa vigile sentinella per custodire ciò che ho dato alla mia amata creatura. Onde conoscere significa possedere, possedere significa conoscere. Per chi non conosce, le verità si rendono difficili e senza vita. Quindi sii attenta e godi ciò che il tuo Gesù ti ha dato e fatto conoscere."*

La creatura mai potrà prendere dal “Fiat” Divino che poche goccioline; ma stando nel suo mare infinito, quando vuole formare un nuovo atto di D. Volontà, Dio le forma lo spazio dove mettere quest’atto compiuto. Chi vive nella D. Volontà ne ha la vita e la riceve continuamente per alimentarla in tutto il suo essere; chi fa la Volontà di Dio ne riceve solo gli effetti e non la sente come vita sua.

Come la D. Maestà s'inclina verso la creatura quando la vede disposta a fare un atto di sua Volontà. Differenza che passa tra chi vive nella D. Volontà [e chi non]. Come resta impastata nel Fiat.

La mia povera mente continua a valicare il mare del “Fiat”. Mi pare che sto sempre dentro, ma abbracciarlo tutto non mi è dato; sono troppo piccola, incapace, [130] e mentre cammino, oh, quanto mi resta da camminare e da comprendere! Tutta l’eternità non sarà sufficiente per valicarlo tutto.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella sua immensità, il mio amato Bene Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***“Figlia mia benedetta, certo che tutta l’eternità non ti basterà a valicare l’immenso mare del mio Volere, molto meno però le poche ore della tua vita; ti basta stare dentro per renderti felice, e sii tutta attenta a prendere le goccioline che la tua piccola capacità può prendere. Perché tu devi sapere che è tanto il nostro contento quando vediamo che la nostra creatura sta dentro il nostro mare del «Fiat» e che vuole più comprendere e racchiudere in sé un’altra sua conoscenza per poter formare un atto in più di vita di nostra Volontà, che la nostra adorabile Maestà s’inchina fin nel basso della creatura*** [131] ***e, toccando con le nostre mani creatrici la sua piccola intelligenza, la rendiamo capace e con la nostra potenza formiamo lo spazio dove deve racchiudere il nuovo atto della nostra Volontà, perché non vi*** [è] ***atto più grande, che più ci glorifica e ci ama, di un atto compiuto di nostra Volontà nella creatura, tanto che i cieli si abbassano, la Creazione tutta s’inclina e adorano la mia Volontà compiuta nella piccola creatura. Essa stessa, che invade tutto e non vi è punto dove non si trovi, chiama tutto, cielo e terra, a fare onore agli atti suoi compiuti nella piccolezza umana.”***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e pensavo tra me: ma quale diffe-renza passa tra chi fa la Divina Volontà e chi vive in Essa?

Ed il mio amabile Gesù ha soggiunto, tutto bontà: ***“Figlia mia, c’è gran differenza tra l’uno e l’altro. Chi vive nella mia Volontà possiede la vita di Essa e riceve vita*** [132] ***continua da Dio per conservare, alimentare e far crescere questa vita della mia Volontà nella creatura; vita possiede e vita riceve. Invece chi fa la mia Divina Volontà riceve gli effetti di Essa, e tra la vita e gli effetti c’è tale distanza che non vi è paragone che regga. Non vi è differenza tra la vita e l’opera? La vita palpita, pensa, parla, ama, cammina e ripete quante volte vuole ciò che possiede come vita. Invece l’opera, essendo effetto della vita, non palpita, non pensa, non parla, non ama, non cammina, né essa stessa è capace di ripetersi, e può darsi che la stessa opera col tempo si consumi e non si trovi più. Quante opere fatte chissà con***

quanti rumori non esistono più! Invece la vita non si consuma; e se si consuma il corpo per la morte è per poco tempo, ma l'anima non muore, né può consumarsi ancorché lo volesse. Vedi dunque che gran differenza c'è tra la vita e gli effetti che può produrre [133] ***la vita: gli effetti si producono a tempo, a circostanza, a luogo; invece la vita non è mai interrotta, palpita sempre e ha in suo potere poter produrre diversi effetti a seconda*** [*del*]***le circostanze.***

Ora, chi vive nella mia Volontà, possedendone la vita, ha in potere suo e sempre, non a intervalli, santità, grazia, sapienza, bontà, tutto, e siccome è vita che possiede, tanto nell'anima quanto nel corpo, [*in*] ***tutte le più piccole particelle del suo essere contiene il «Fiat» onnipotente, in modo che scorre più che sangue in tutta la creatura; tanto che, se palpita, palpita il «Fiat», se pensa, nei suoi pensieri è impresso il «Fiat», se parla, nella sua voce si sente scorrere il mio «Fiat» e parla di Esso, se opera, le sue opere sono impastate col mio «Fiat», e se cammina i suoi passi dicono «Fiat». È vita, figlia mia, e come vita se la deve sentire in tutto l'essere suo, né può*** [134] ***fare a meno di sentirla.***

Non così per chi fa la mia Volontà; per sentirla la deve invocare, pregare, ma quando la invoca? Nelle circostanze dolorose della vita, nei bisogni, quando si vede pressato da nemici, quasi come quelli che chiamano il medico quando sono ammalati, ma se stanno bene il medico è sempre un estraneo per loro. Quindi la vita perenne del mio Volere Divino non esiste in essi e perciò sono mutabili nel bene. La pazienza, la preghiera, la luce non le sentono come vita in loro e quindi non sentono il bisogno di possederle come cose proprie, né le amano con vero amore, perché quando gli atti non sono continui non si ha il dominio su di essi, né si hanno in proprio potere, quindi l'amore resta spezzato. Perciò la differenza tra la vita e gli effetti è grande; la vita fa sentire il bisogno di vivere di Volontà Divina, invece gli [135] ***effetti no. Se si hanno, si hanno; se non si hanno, restano indifferenti. Onde il volere sempre la mia Volontà significa che*** [*se*] ***ne possiede la vita."***

22 Fiat!!! 2 Settembre 1933

Gesù non può né vuole stare senza familiarità e intimità con chi vuole vivere nella sua Volontà, ma che la chiami in ogni atto che fa perché in esso faccia scorrere i suoi beni; quindi, via i timori, perché chi vive nella Divina Volontà non deve perdere tempo con le sue piccole cose e agitazioni.

Canali, commercio tra il Cielo e la terra, traffici dell'anima che vive nella D. Volontà.
Gara d'amore tra creatura e Creatore.

Sono sempre il piccolo atomo nel Volere Divino, neonata appena, e sento l'estremo bisogno di essere alimentata e cresciuta nelle sue braccia paterne, altrimenti sorge in me il volere umano per formare la sua vita infelice. *Mio Dio, abbi pietà di me e non permettere che io conosca né acquisti altra vita, se non quella della tua Divina Volontà!* E, sentendomi afflitta, oppressa per le quasi continue privazioni del [136] mio dolce Gesù, che mi tengono sacrificata sul rogo

di un dolore che solo Dio [conosce ed] è testimone di un martirio sì duro, quindi avevo timore che il mio infelice volere umano mi facesse qualche tiro[22].

Ed il mio amato Gesù, per infondermi coraggio, sostenendomi nelle sue braccia, [per]ché non ne potevo più, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, bandisci dal tuo cuore ogni timore. Questa è l'arma che, o uccide, o ferisce l'amore e fa perdere la familiarità col tuo Gesù, ed Io non so stare né voglio stare senza intimità con chi vuol vivere di mia Volontà, come se non fosse una sola cosa con Me. Se ciò fosse, non potrei dire che è una la Volontà che ci anima e forma la vita tua e mia, ma dovrei dire: tu hai la tua volontà ed Io ho la mia, ed Io non voglio questo, perché il vivere nel mio Volere non esisterebbe più in te.

Anzi voglio che in ogni pena che soffri, sia pure la mia privazione, [*che in*] ***ogni cosa che fai*** [137] ***di tutto l'essere tuo, chiami sempre la mia Volontà, affinché tutti gli atti tuoi formino il canale dove Essa possa trovare la via, il luogo dove racchiudere i suoi beni e farli scorrere in abbondanza a seconda del canale che hai preparato. Ogni atto che tu fai può essere un canale di grazie, di luce, di santità che presti alla mia Volontà, la quale ti farà proprietaria dei beni che racchiude nei tuoi atti e li farà scorrere a bene di tutti.***

Vedi dunque a che deve servirmi il tuo essere, le tue pene, gli atti tuoi, come tanti canaletti in cui posso sempre mettere del mio. Deporre del mio è per Me felicità, è il darmi da fare, è il sentirmi amato e conosciuto. E perciò è tanto il mio desiderio di deporre negli atti della creatura le mie proprietà divine per renderla padrona, che sto alla spia, le faccio da vigile sentinella, uso tutte le mie attenzioni amorose, per vedere se gli atti suoi sono [138] ***vuoti di umano volere e se fa la chiamata alla mia Divina Volontà, la quale, trovando il vuoto negli atti umani, se ne serve come*** [*di*] ***canali per deporre in essi le grazie più grandi, le conoscenze più sublimi, la santità che più le somiglia, e con ciò forma la dote divina alla sua amata creatura."***

Dopo ciò ha fatto silenzio e poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, tu devi sapere che per chi vive nella mia Divina Volontà non vi è tempo da perdere, né si può badare a certe minuzie, a timori, ad oppressioni, ad agitazioni, a dubbi. Chi ha da fare il più, il meno lo deve mettere da parte; chi deve prendere il sole e goderselo, è necessario che non badi alle piccole luci, e chi possiede il giorno, non deve badare alla notte, perché il sole è più delle piccole luci ed il giorno ha più valore della notte, e se vuole badare all'uno e all'altra, passa pericolo*** [139] ***che non goda tutta la pienezza della luce del sole, né faccia tutto ciò che può fare il giorno, e può succedere che per badare al meno perda il più. Molto più che la mia Divina Volontà, per chi vive in Essa, vuole stare sempre in atto di dare e la creatura deve stare sempre in atto di ricevere, e se si vuole badare ad altro, la mia Volontà è costretta a fare le sue soste nel dare, perché non la trova attenta nel ricevere ciò che*** [*le*] ***vuol dare, e questo è spezzare la corrente divina; e se sapessi che significa, come staresti attenta!***

[22] - Cioè, azione cattiva che colpisce e danneggia chi non se l'aspetta.

Oltre a ciò, tu devi sapere che come la creatura fa i suoi atti nella mia Divina Volontà entra nei banchi divini e vi fa i suoi traffici di valore infinito. Essa, siccome viene nel nostro Volere, sebbene sia piccola viene da padrona e si fa padrona di ciò che i nostri banchi divini posseggono, prende quanto più può prendere e, siccome [*di*] ***ciò che prende non tutto può racchiudere* [140] *dentro di sé, lo lascia in deposito, insieme coi nostri stessi tesori, e Noi la facciamo fare, godiamo dei suoi traffici, ed è tanta la nostra bontà che le diamo l'interesse per gli acquisti che ha fatto. Sicché ogni qual volta fa i suoi atti nel nostro Volere, apre il commercio tra il Cielo e la terra e mette in traffico la nostra santità, potenza, bontà*** [*e*] ***amore, e Noi, per non restare indietro alla nostra amata creatura,*** [*mentre*] ***essa sale Noi scendiamo nel basso dell'umano volere e aprendo il nostro commercio facciamo l'acquisto dell'umano volere, traffico da Noi tanto voluto e gradito, e così facciamo a gara e ci conquistiamo a vicenda.***

Figlia buona, vivere nel nostro Volere e non avere essa [*a*] ***che fare con Noi e Noi con essa, né aver che dire, né farci sentire, ci riesce impossibile. Se ciò fosse, non sarebbe più vita nostra che svolgiamo nella creatura, ma un modo di dire, non una realtà. La* [141] *vita sente il bisogno assoluto di muoversi, di farsi sentire, di respirare, di palpitare, di parlare, di dar calore. Come si può soffocare una vita, stare, vivere e non farsi sentire? Ciò è impossibile a Dio e alla creatura.***

Perciò non ti allarmare quando senti che tutto è silenzio in te, sono brevi incidenti, perché sono Io stesso che sento il bisogno di farmi sentire, che la mia vita esiste in te. Stare e non farmi sentire sarebbe il mio più crudo martirio; lo posso fare per poco, ma non sempre, quindi non darti pensiero, vivi tutta abbandonata in Me ed Io ci penserò a tutto."

23 [142] Fiat!!! 10 Settembre 1933

È più che sicuro che verrà il Regno del Volere Divino; Gesù s'incarnò e fece la Redenzione per riacquistare per noi il Regno respinto dall'uomo e preparare le creature ad accogliere il dono della sua Volontà. La creatura sente il bisogno di tuffarsi nel suo mare immenso per rinascere a nuova vita

Come N. Signore sborsò il prezzo per comprare la sua D. Volontà per darla alle creature.
Il bagno nel Voler D. Il maricello dell'anima ed il mare grande di Dio.

Stavo seguendo la Divina Volontà negli atti suoi, tanto della Creazione, quanto della Redenzione, come tutti avevano un connesso con la volontà umana per avere il suo posto la Divina [23], e siccome molti atti umani sfuggivano dal ricevere la santità dell'atto divino, non dandogli il primo posto, pensavo tra me: com'è difficile che il "Fiat" Supremo stenda il suo regno negli atti umani delle creature, perché pare che non riconoscano neppure l'atto divino che corre in loro, quindi non lo apprezzano, né gli danno la supremazia dovuta, anzi pare che gli atti umani siano

[23] - Frase ambigua, che si può interpretare: "per avere *al* suo posto la Divina", oppure: "perché avesse *il* suo posto la Volontà Divina" (nell'umana).

come un popolo senza re, senza ordine, e molti [sono] nemici [143] degli atti divini che vogliono dar loro la vita, che mentre corre in loro non la riconoscono. *Mio Dio,* dicevo tra me, *come può essere che la tua Volontà formi il suo regno?*

Ed il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, tutto tenerezza, affogato d'amore, come se avesse bisogno di uno sfogo, mi ha detto: ***"Figlia benedetta della mia Volontà, eppure non c'è da mettere** [in] **dubbio, è più che certo che il mio Volere avrà il suo regno in mezzo alle creature, come fu certa la mia discesa dal Cielo in terra. Io, agendo[24] da re, dovevo costituire il regno del mio «Fiat» che l'uomo aveva respinto. Quindi la mia Divinità, unita alla mia Umanità, scese dal Cielo per comprare la mia Divina Volontà per le creature. Ogni atto che facevo era uno sborso del prezzo che ci voleva e che davo alla Divina Maestà, per ricomprare ciò che l'uomo aveva respinto e perduto. Sicché ogni mio atto, pena, lacrima e la stessa morte di croce [144] non furono altro che sborsare il prezzo sufficiente per comprare la mia Volontà Divina e darla alle creature. Quindi, se la compra fu fatta, il prezzo sborsato,** [se] **la Divinità accettò e conclusi il pagamento col sacrificio della mia vita, come non deve venire il suo regno?***

Anzi, tu devi sapere che, come la mia Umanità operava, pativa, pregava, così il mio «Fiat» Divino scendeva nel basso dei miei atti umani e formava il suo regno, e siccome Io ero il capo, il fratello maggiore di tutte le umane generazioni, il regno passava alle mie membra e ai miei fratelli minori. Però era necessaria prima la Redenzione, perché questa doveva servire a dissodare il terreno delle umane volontà, a purificarle, a prepararle, ad abbellirle, a far loro conoscere quanto è costato a questo Uomo e Dio la compra che ha fatto di questa Volontà Divina per darla alle creature, affinché possano ricevere [145] la grazia di poter ricevere il gran dono di essere dominate dalla mia Volontà.

Se non ci fosse stata prima la Redenzione,** [sarebbe] **mancato lo sborso del prezzo e l'atto preparatorio per un bene** [co]**sì grande. Anzi ti dico che la Divinità, prima che Io scendessi dal Cielo, aveva decretato la Redenzione e il regno della mia Volontà, dovendo servire l'una allo sborso dell'altro, perché essendo Essa Divina e di valore infinito, ci voleva un Uomo Dio che potesse pagare e acquistare un Volere Divino per darlo di nuovo a chi lo aveva perduto. Se ciò non fosse** [stato]**, non mi sarei mosso dal Cielo per venire solo a redimere, molto più che mi interessava più restituire i diritti alla nostra Volontà offesa e respinta che la stessa Redenzione; e poi non avrei fatto da Dio, se** [avessi] **messo in salvo le mie creature e messo da parte la mia Volontà, non dandole i [146] diritti dovuti di restituirle il suo regno in mezzo alle creature. Perciò sii certa, verrà il suo tempo, mi armerò di potenza e di amore e suonerà l'ora del trionfo del regno del mio «Fiat». E poi lo dicono le tante mie verità che ho manifestato sulla mia Divina Volontà. A che** [pro] **dirle se non dovesse venire il suo regno? Sarebbe stato un giochetto il mio lungo dire, oppure un bene individuale. Ma no, ma no;

[24] - Luisa dice: *"facendola da Re"*.

posso dire che il mio dire era il continuo sborso che mettevo fuori, per far conoscere che cosa è la mia Volontà e che deve venire a formare il suo regno divino. Perciò sii attenta, soffri e prega per uno scopo sì santo.”

Dopo ciò continuavo ad immergermi nel «Fiat» Divino. Sentivo il bisogno di entrare nel suo mare, per prendere i necessari alimenti per alimentare e conservare la sua stessa Volontà nell'anima mia, il nuovo atto che Essa tiene, e che anche **[147]** in me sente il bisogno di avere il suo atto nuovo continuato, i suoi refrigeri infiniti.

Quindi, mentre mi immergevo nel suo mare divino, il mio caro Gesù ha soggiunto: ***“Figlia benedetta, il tuo piccolo fiumicello del mio Volere, racchiuso in te, sente il bisogno di tuffarsi nel grande ed immenso mare della mia Volontà. Sicché chi vive nel mio Volere per la sua piccolezza ha il*** [*piccolo*] ***mare*** [25] ***del mio Volere dentro di sé ed il mare immenso fuori di sé, e il piccolo sente il bisogno di tuffarsi nel grande per ingrandire sempre più il suo piccolo mare. Questo lo fa ogni qual volta vuol fare gli atti nella mia Volontà; egli viene a fare il suo bagno nel grande e, mentre si bagna, prende gli alimenti, i refrigeri divini, la nostra freschezza, in modo che si sente tutto rinnovare a novella vita divina; e siccome la mia Volontà possiede la virtù comunicativa, non fa uscire la creatura dal suo mare grande, se*** **[148]** ***non l'ha riempita fino all'orlo di nuovi atti di sua Volontà.***

Vedi dunque, Essa sta aspettando i tuoi atti per darti il suo bagno e comunicarti le sue nuove prerogative che tu non possedevi. E se sapessi che significa prendere un nuovo bagno nel mare del mio Volere Divino! Ogni volta [*la creatura*] ***si sente rinata a novella vita, acquista nuova cognizione di Colui che l'ha creata, si sente riamata di più dal suo Padre Celeste e sorge in lei nuovo amore per Colui che ama. Insomma, è la figlia che conosce e vuole conoscere*** [*di*] ***più suo Padre, e non vuol fare nulla senza la sua Volontà, e il Padre Divino chiama la sua figlia per tenerla insieme con Lui, per farne un suo modello. Perciò sii attenta e non farti sfuggire nessun atto che non prenda il possesso nel mio «Fiat» Supremo.”***

24 **[149]** Fiat!!! 17 Settembre 1933

La Divina Volontà ha creato la creatura per formare in essa la sua Vita, la quale rende in lei presenti gli atti buoni di tutti con la loro gloria e amore. La volontà umana produce la vita umana, la Divina Volontà la Vita divina e dà vita a tutte le sue opere e attributi.
Le cose create sono opere sue, Lo somigliano in qualcosa, ma l'uomo fu creato per avere la sua Vita, per essere la sua immagine e somiglianza.

Come la D. Volontà è la motrice e l'assalitrice, dà vita, richiama a vita e fa sorgere il ricordo di tutto. Accampamento Divino. Come il moto della mia Volontà D. forma la sua vita nella creatura.

Sono sotto le onde eterne del Volere Divino e mi sembra che vuole che faccia attenzione a queste onde, le riconosca, le riceva in me, le ami, per dirmi: ***“sono il Volere eterno che ti sto sopra, ti circondo ovunque, investo il tuo moto, il tuo respiro, il tuo palpito per farlo mio, per farmi il largo e così poter***

[25] - Luisa, sul modello di *“fiumicello”*, dice *“maricello”*. Ma questa parola (da *“amaro”*) è un termine arcaico che vuol dire “amarezza, rancore”.

distendere la mia vita in te; sono l'Immenso e mi voglio restringere nella piccolezza umana, sono il potente e mi diletto di formare la mia vita nella debolezza creata, sono il Santo e voglio tutto santificare. Fammi attenzione e vedrai che [cosa] ***so fare e farò nell'anima tua".***

Ma [150] mentre la mia mente era tutta occupata dal Volere Divino, il mio sempre amabile Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la mia Volontà è la motrice che con costanza ferrea assale la creatura da tutti i lati, dentro e fuori, per averla per sé e fare il gran prodigio di formare la sua vita divina nella creatura. Si può dire che Essa l'ha creata per formare e ripetere la sua vita in lei, e a qualunque costo ne vuole l'intento. E in tutte le cose gira intorno a lei e sembra che le dica: «guardami, sono Io, conoscimi, vengo per formare la mia vita in te»; e, facendole da assalitrice, la assale dentro e fuori, in modo che chi le fa attenzione sente la mia Divina Volontà rigurgitante dentro e fuori di sé, che sta formando il prodigio della sua vita divina, [per] ***cui non le è dato di resistere alla sua potenza.***

E sai che cosa fa questa mia Volontà Divina? Dà vita, [151] ***richiama a vita tutto, fa sorgere in questa vita tutto ciò che ha fatto e che è stato fatto di bene da tutte le creature, suscita il dolce ricordo delle sue opere come presenti e in atto, come se le ripetesse. Niente sfugge da questa vita, si sente la pienezza di tutto, e la creatura, oh, come si sente felice, ricca, potente, santa! Sente il corredo di tutti gli atti buoni degli altri e per tutti ama, glorifica il «Fiat» Divino come se fossero suoi. Il mio Volere si sente ridare da essa le sue opere, quindi l'amore, la gloria delle sue opere divine, e ripetere col ricordo la gloria e l'amore delle altre creature. Oh, quante opere messe in oblìo, quanti sacrifici, quanti atti eroici dimenticati, che sono stati fatti dalle umane generazioni,*** [a] ***cui non si pensa più, e quindi non vi è né la ripetizione continua della gloria, né chi rinnovi l'amore di quegli atti, e la mia Divina Volontà,*** [152] ***formando la sua vita nella piccolezza umana, fa sorgere il ricordo di tutto per dare e per ricevere tutto, accentra tutto in essa e forma il suo accampamento divino. Perciò sii attenta a ricevere queste onde del mio Volere, esse si riversano su di te per cambiare la tua sorte, e se tu le ricevi sarai la sua fortunata creatura."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà e pensavo tra me: ma come si può formare questa vita divina nell'anima?

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la vita umana è composta***[26] ***di anima, di corpo, di membra distinte l'uno dall'altro, ma chi è il moto***[27] ***primario di questa vita? La volontà, sicché senza di essa,*** [la creatura] ***non potrebbe fare le belle opere, né acquistare scienza, né essere capace d'insegnarla; perciò tutto il bello della vita scomparirebbe dalla creatura, e*** [153] ***se possiede bellezza, doti, valore, ingegno,*** [tutto] ***si deve attribuire al moto***

[26] - È logico che Luisa intende dire: *la natura umana vivente è composta di…* L'insieme di atti formano la vita.

[27] - Cioè, *il motore, ciò che muove*. È l'impulso, attività o atto che proviene dalla volontà.

d'ordine[28] *che ha la volontà sulla vita umana. Ora, se questo moto d'ordine sulla creatura lo prende la mia Divina Volontà, vi forma* [in] *essa la vita divina. Sicché, se la creatura si sottopone a ricevere dentro e fuori di sé il moto d'ordine della mia Volontà, come moto primo di tutti gli atti suoi, già viene formata questa mia vita divina e prende il suo regio posto nel fondo dell'anima. Il moto dice vita e se il moto ha principio da una volontà umana, si può chiamare vita umana; se invece il principio è della mia Volontà, si può chiamare vita divina.*

Vedi com'è facile formare questa vita, purché la creatura lo voglia? Io non voglio, né chiedo mai cose impossibili alla creatura, anzi prima le facilito, le rendo [154] *adattabili, fattibili, e poi le chiedo; e mentre le chiedo, per essere più sicuro che* [la creatura] *possa fare ciò che voglio, mi offro Io stesso a fare insieme con essa ciò che voglio che faccia. Posso dire che mi metto a sua disposizione, affinché trovi forza, luce, grazia, santità non umana ma divina. Io non bado, né a quello che do, né a quello che faccio. Quando la creatura fa ciò che voglio, la abbondo tanto da farle sentire non il peso, ma la felicità del sacrificio che sa dare la mia Divina Volontà.*

E come la vita umana ha la sua vita, le sue membra distinte, le sue qualità, così il nostro Essere Supremo ha le sue qualità purissime, non materiali –perché in Noi non esiste materia–, che unite insieme formano la nostra vita: santità, potenza, amore, luce, bontà, sapienza, onniveggenza di tutto, immensità, eccetera; formano la nostra vita divina, [155] *ma chi costituisce il moto, chi regola, chi svolge con un moto incessante ed eterno tutte le nostre qualità divine? La nostra Volontà. Essa è la motrice, la dirigente, che dà a ciascuna qualità nostra la vita operante. Sicché se non fosse per la nostra Volontà, la nostra potenza sarebbe senza esercizio, il nostro amore senza amare e così di tutto il resto. Vedi dunque come il tutto sta nella Volontà? Perciò, col darla alla creatura diamo tutto, e siccome le creature sono le nostre piccole immagini create da Noi, i nostri fiati, le piccole fiammelle d'amore sparse da Noi in tutto il creato, ecco perché le demmo una volontà libera unita alla nostra, per formare i nostri facsimili, da Noi voluti. Non vi è cosa che più ci glorifichi, che più ci ami, che* [più] *ci renda contenti, che trovare la nostra vita, la nostra* [156] *immagine, la nostra Volontà nell'opera nostra, da Noi creata. Perciò affidiamo tutto alla potenza del nostro «Fiat», per ottenere l'intento.*

Figlia mia, tu devi sapere che, tanto nella nostra Divinità nell'ordine soprannaturale, quanto nell'ordine naturale delle creature, vi è una virtù per natura, una prerogativa innata di voler produrre vita, immagini che ci somiglino, e quindi una smania d'amore, un desiderio ardente di riversare [ognuno] *se stesso nella vita o* [nell']*opera che si produce.*

In tutta la Creazione non vi è cosa che non ci somigli: il cielo ci somiglia nell'immensità, le stelle nella molteplicità delle nostre gioie e beatitudini

[28] - Cioè, *il moto* della volontà che fa attuare *con ordine* nella creatura le facoltà spirituali, i sensi e le membra corporali.

infinite, nel sole c'è la somiglianza della nostra luce, nell'aria la somiglianza della nostra vita che si dà a tutti, [che] ***è di tutti e nessuno le può sfuggire, anche*** [se] ***lo volesse; nel vento –che mentre si fa sentire, ora con impeto, ora*** [157] ***come carezzando dolcemente le creature e tutte le cose, non lo vedono–*** [la somiglianza del]***la nostra potenza e onniveggenza,*** [con] ***cui tutto vediamo, tutto sentiamo e come in pugno tutto racchiudiamo,*** [ep]***pure non ci vedono.... Insomma, non vi è cosa in cui non ci sia una nostra similitudine. Tutte le nostre opere danno di Noi, ci decantano e ciascuna ha l'ufficio di far conoscere una qualità del suo Creatore.***

Ora, nell'uomo non era solamente [un']***opera che facevamo, ma vita umana e vita divina che creammo in lui. Perciò aneliamo, vogliamo, sospiriamo di riprodurre in lui la vita e l'immagine nostra; giungiamo persino ad affogarlo d'amore, e quando non si fa affogare, perché è libero in se stesso, giungiamo a perseguitarlo d'amore, non facendogli trovare pace in tutto ciò*** [con] ***cui sfugge da Noi. Non trovando Noi stessi in lui, gli muoviamo guerra incessante,*** [per]***ché*** [158] ***vogliamo la nostra immagine bella, la nostra vita riprodotta in lui. E siccome tutte le cose sono fatte ed innestate da Noi, anche nell'ordine naturale c'è questa virtù, di voler produrre cose e vita simile.***

Vedi, una madre genera un bambino: tutte le sue ansie e desideri sono [per]***ché lo vuole simile a sé e sospira di vederlo alla luce, simile ai suoi genitori, e se il bambino è simile a loro, oh, come sono contenti! Se ne fanno un vanto, lo vogliono far vedere a tutti, lo crescono con le loro abitudini, a modo loro; insomma questo bambino diventa la loro preoccupazione e la loro gloria. Se invece è dissimile dai genitori, brutto, deforme, oh, come restano amareggiati, tormentati e giungono a dire con sommo dolore: «pare che non sia figlio nostro, del nostro sangue»; vorrebbero quasi nasconderlo per non farlo vedere a nessuno, sentendosi umiliati e confusi, e questo bimbo sarà la tortura dei suoi genitori*** [159] ***per tutta la vita.***

Tutte le cose posseggono la virtù di riprodurre cose simili: il seme produce l'altro seme, il fiore l'altro fiore, l'uccello l'altro uccellino e così di tutto il resto. Non produrre cose simili è andare contro natura, divina ed umana. Perciò il non avere la creatura simile a Noi, è uno dei nostri più grandi dolori, e solo chi vive di Volontà nostra potrà essere [motivo] ***di gioia e portatore di gloria e di trionfo alla nostra opera creatrice."***

25 Fiat!!! 24 Settembre 1933

Tutte le opere di Dio sono eccessi d'amore verso l'uomo. Gesù, incarnandosi, non solo ci redense e ci ripristinò, dandoci la vita di figli di Dio, ma racchiuse nella sua Umanità tutte le opere degli uomini, per dar loro il valore e i meriti delle opere sue, perché tutti fossero in Lui come Capo, ed Egli in loro.

L'Umanità di N. Signore, sacrario e custode di tutte le opere delle creature.
Come l'amore non dice mai basta.

Il mio abbandono nel «Fiat» continua; non posso fare a meno di sentire il mormorio della sua vita. Sarebbe come non avere più vita non sentire il suo

mormorio, che [160] mormora e dà luce, mormora e fortifica, mormora e fa sentire la sua Vita, che riscalda e trasforma nella sua. *Volontà Divina, quanto sei amabile, ammirabile! Come non amarti?* Onde seguivo le sue opere, le quali, come le seguivo, così si riversavano su di me per darmi amore e per dirmi: “siamo opere tue, fatte per te; prendici, possiedici e facci tue, affinché in ciò che fai abbia pronto il modello nostro”.

E mentre seguivo le opere della Redenzione, il mio dolce Gesù, soffermandomi, mi ha detto: ***“Mia figlia buona, in tutte le nostre opere ci fu sempre un eccesso d’amore verso l’uomo, e un eccesso mi dava la spinta a fare un altro. Quindi non mi bastò scendere dal Cielo in terra per rifarlo di nuovo; ogni atto che facevo, ogni pena, posso dire anche ogni respiro, era diretto a lui, lo chiamavo nella mia onniveggenza, lo stringevo nelle mie braccia,*** [161] ***lo plasmavo di nuovo per ripristinarlo e dargli la nuova vita che gli avevo portato dal Cielo, lo affratellavo con Me per metterlo nella figliolanza del mio Padre Celeste.***

Ma ciò non mi bastò; per tenerlo più sicuro feci della mia Umanità la depositaria di tutte le opere, sacrifici e passi dell’uomo. Guarda come tengo tutto racchiuso in Me, e ciò mi porta ad amarlo doppiamente in ogni atto che fa. Con l’incarnarmi nel seno dell’Immacolata Regina formai questa mia Umanità e mi costituii capo dell’umana famiglia, per unificare tutte le creature con Me e farle membra mie. Quindi tutto ciò che fanno è mio; nel sacrario della mia santa Umanità racchiudo tutto, custodisco il piccolo bene come il grande. Ma sai perché? Passando in Me, do il valore come se fossero opere, preghiere e sacrifici miei. La virtù del Capo scende nelle membra, fa un misto di tutto e do [162] ***ad essi il valore dei meriti miei. Sicché le creature trovano se stesse in Me ed Io, come capo, mi trovo in loro.***

Ma credi tu che il mio amore disse o dice basta? Ah, no, non dirà mai basta, la natura dell’amore divino è di fare sempre nuove invenzioni d’amore, per dare amore e ricevere amore. Se ciò non fosse sarebbe mettere un limite e chiudere nella nostra cerchia divina il nostro amore; ma no, il nostro è immenso e per natura sua deve sempre amare. Ecco perché alla mia Umanità voglio far seguire il largo campo della mia Divina Volontà, la quale farà cose incredibili per amore delle creature. Ecco perché le sue conoscenze, il suo voler regnare: se non regna, come può largheggiare, sfoggiare nelle sue sorprese d’amore? Perciò sii attenta e vedrai che cosa sa fare la mia Volontà.”

26 [163] Fiat!!! 1° Ottobre 1933

La creatura che chiama continuamente la Divina Volontà a scendere negli atti suoi per formare in essi la sua Vita, dà a Gesù gioia divina e Dio la chiama per darle tutti i suoi beni e farla vivere nei suoi atti.

Scene incantevoli che Gesù gode nell'anima che vive nella sua Volontà.
Chiamate continue che fanno Dio e la creatura.

Il Volere Divino non mi lascia mai, mi sembra che stia sempre dentro e fuori di me, come in atto di sorprendermi, [per]ché vuole mettere l’atto suo in tutto ciò

che faccio. Se prego, se soffro, se lavoro e anche se dormo, vuole darmi il suo riposo divino nel mio sonno, vuole darsi sempre da fare, e in ogni cosa mi chiama col dirmi: ***"fammi scendere nel basso degli atti tuoi ed Io ti farò salire nell'altezza degli atti miei. Ci metteremo a gara, tu a salire ed Io a scendere".***

Ma chi può dire ciò che fa sentire la Divina Volontà nell'anima mia, il suo amore eccessivo, la sua condiscendenza, il suo continuo occuparsi della povera [164] anima mia?

Ma mentre mi trovavo sotto l'impero del Volere Divino, riversandosi su di me, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, non vi è scena che più mi commuova e mi rapisca che il vedere la piccolezza umana sotto l'impero della mia Volontà, il Divino nell'umano, il grande nel piccolo, il forte nel debole. Quel nascondersi l'uno nell'altro,*** [*quel*] ***vincerci a vicenda, è così bello, così incantevole, che trovo le pure gioie, la felicità divina che può darmi la creatura, sebbene veda che furtivamente*** [29] ***me le porge la mia stessa Volontà, e me le porge per mezzo del canale dell'umana volontà. Se tu sapessi quanto mi diletto, per farmi piacere ti faresti vincere sempre dalla mia Volontà. Posso dire che lascio il Cielo, mentre resto, per venirmi a godere le pure gioie che mi sa dare la mia Volontà Divina nel piccolo cerchio della creatura*** [165] ***in terra.***

Tu devi sapere che chi fa la mia Divina Volontà e fa scorrere la sua Vita negli atti suoi chiama continuamente Dio e tutti i suoi attributi. Dio si sente chiamare sempre dalla creatura. Ora lo chiama [*per*]***ché vuole la sua potenza, ora*** [*per*]***ché vuole il suo amore, ora*** [*per*]***ché vuole la sua santità, la sua luce, la sua bontà, la sua pace imperturbabile; insomma, sta sempre a chiamarlo*** [*per*]***ché vuole del suo, e Dio sta sempre ad aspettarla per darle ciò che chiede e per contraccambiarla; si sente chiamato e la chiama per darle fiducia e dirle: «che altro vuoi del mio Essere Divino? Prendi ciò che vuoi, anzi come tu mi chiami Io già ti preparo la mia potenza, il mio amore, la mia luce, la mia santità che ci vuole nell'atto tuo».***

Sicché Dio chiama l'anima e l'anima chiama Dio, e questo chiamarsi sempre a vicenda, per chiedere e [166] ***ricevere, e Dio per dare, forma la vita della mia Volontà nella creatura, la matura, la fa crescere e forma il dolce incanto del suo stesso Creatore.***

Un atto continuato racchiude tale potenza che Dio non si sa svincolare dalla creatura, né essa da Dio, anzi sentono l'irresistibile bisogno di rimanere avvinti l'uno all'altro, e solo la mia Volontà sa produrre questi atti continui che non cessano mai e formano il vero carattere del vivere nella mia Volontà. Invece un carattere mutabile, un operare spezzato, è il vero segno del vivere di volere umano, il quale non sa dare né fermezza, né pace, e non sa produrre altro che spine e amarezze."

[29] - Luisa dice *"sotto mani"* ("sotto mano").

La vita del Volere Divino nella creatura fa di lei un piccolo Paradiso per Dio, dove trova tutto ciò che è suo e la sua stessa Vita.
Chi ha la Divina Volontà come vita acquista tutti i suoi beni come di sua natura.

Maestria ed arte D. Il piccolo Paradiso di Dio, labirinto d'amore, virtù generatrice del Fiat. Dio in balìa della creatura.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua. Sento il suo soffio onnipotente che, soffiandomi, vuole far crescere, ingrandire la sua vita in me, vuole riempirmi tanto da non far restare del mio essere umano che il solo velo che lo ricopre. Onde pensavo tra me: ma che cosa gli viene [30] a questo Volere Santo che ha tanto interesse di formare la sua vita nella creatura, che muove Cielo e terra per ottenere l'intento? E che differenza c'è tra la Divina Volontà come vita e la Volontà Divina come effetto?

Ed il mio sempre amabile Gesù, stringendomi fra le sue braccia con una bontà [168] indicibile, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non vi è cosa più bella, più santa, più gradita e che più ci piace e glorifica, che il formare la vita del nostro Volere Divino nella creatura. In essa viene formato un piccolo Paradiso, dove il nostro Ente Supremo si diletta di scendere per farvi il suo soggiorno. Vedi, invece di un Paradiso ne abbiamo due, in cui troviamo le nostre armonie, la bellezza che ci rapisce, le pure gioie che raddoppiano la nostra felicità per aver formato una nostra vita di più nel piccolo cerchio della creatura. In questo Paradiso, per quanto piccolo, per quanto*** [*la*] ***creatura può essere capace, troviamo tutto, tutto è nostro, anzi troviamo la piccolezza che più ci innamora e miriamo la nostra arte divina,*** [*per*]***ché nel piccolo, con la virtù della nostra potenza, abbiamo racchiuso il grande. Possiamo dire che col nostro labirinto d'amore abbiamo [169] trasmutato le cose, il grande nel piccolo e il piccolo nel grande. Senza un nostro prodigio divino non*** [*avremmo*] ***potuto formare la nostra vita, né il nostro Paradiso nella creatura; e ti pare poco avere una nostra vita di più e un Paradiso duplicato a nostra disposizione per felicitarci maggiormente?***

Tu devi sapere che né il cielo, né il sole, né la Creazione tutta ci costa tanto, né abbiamo messo tanta maestria di arte, né tanto amore, quanto ne mettiamo nel formare la nostra vita tutta di Volontà nostra nella creatura per formarci un Paradiso di più, dove padroneggiare a nostro bell'agio e godere le nostre delizie. Il cielo, il sole, il mare, il vento e tutto, narrano Colui che li ha creati, ci additano, ci fanno conoscere, ci glorificano, ma non ci danno una nostra vita, né ci formano un altro nostro Paradiso, anzi servono [170] colei o colui [*nel quale*] ***la nostra paterna bontà ha preso l'impegno di formare la nostra vita, e ci costa tanto, che il nostro «Fiat» usa la sua virtù operante e ripetitrice, il suo «Fiat» continuo sulla sua fortunata creatura per adombrarla con la sua potenza, in modo che un «Fiat» non aspetta l'altro, in modo che se le soffia le dice «Fiat», se la tocca ripete «Fiat», se l'abbraccia usa il suo «Fiat» operante e la va plasmando e come***

[30] - Cioè, ci guadagna.

impastando nella sua vita divina. Si può dire che col suo alito forma la sua vita nella creatura e con la sua virtù creatrice la rigenera e vi forma il suo piccolo Paradiso, e che cosa non troviamo in Esso? Basta dirti che troviamo tutto ciò che vogliamo, e questo è tutto per Noi.

Vedi dunque la gran differenza che c'è tra la Divina Volontà come vita e quella come effetto? Come vita, tutti i beni, le virtù, la preghiera, l'amore, la santità, si convertono [171] ***in natura nella creatura***[31]***, sono sorgenti che si formano in essa, che sempre sorgono, in modo che sente in sé la natura dell'amore, della pazienza, della santità, come naturalmente sente la mente che pensa, l'occhio che vede, la bocca che parla; nessuno sforzo*** [*c'è*] ***in questo, perché Dio li ha dato in natura ed*** [*essa*] ***si sente padrona di farne quell'uso che vuole. Così, col possedere la Divina Volontà come vita, tutto è santo, tutto è sacro, gli stenti finiscono, l'inclinazione al male non esiste più e, ad onta che cambia azione ed ora fa una cosa ed ora un'altra, la virtù unitiva della mia Volontà le unisce insieme e formano un solo atto, con la distinzione di tante svariate bellezze per quanti atti ha fatto, e giunge a sentire che il suo Dio è tutto suo, fino a sentire che nell'eccesso del suo amore si è dato in balìa della creatura. In virtù della Divina Volontà che possiede come vita se lo sente*** [172] ***come parto suo e lo cresce con tale finezza d'amore e di adorazione profonda, che resta come naturalmente assorbita nel suo Creatore, che è già tutto suo, ed è tanta la pienezza d'amore, la felicità che sente che, non potendo contenerla, vorrebbe dare a tutti la Divina Volontà come vita per rendere tutti felici e santi.***

Non così, per chi non la possiede come vita, ma solo come virtù ed effetto. Tutto è stento e sente il bene a tempo e circostanze: cessa la circostanza e sente il vuoto del bene, e questo vuoto produce incostanza, varietà[32] ***di carattere, stanchezza, sente l'infelicità dell'umano volere, non gode*** [*la*] ***pace, né sa dare pace a nessuno; sente in sé il bene come se sentisse le membra slogate o in parte distaccate,*** [*per*]***ché non è padrone di servirsene, e deve star soggetto agli altri per farsi servire. Il non vivere di mia Volontà è il farsi schiavo e sentire tutto il peso*** [173] ***della schiavitù."***

28 Fiat!!! 22 Ottobre 1933

La creatura che possiede la Divina Volontà come vita è un Cielo per Gesù,
e abbracciando tutto e tutti, perfino la SS. Trinità, Gli dà l'amore di tutti;
sente in sé il moto di Dio e Dio tutto le dà e le svela.

Gesù trova il suo Cielo nella creatura; la sua Mamma Celeste e tutti nel Tutto
ed il Tutto in tutti. La D. Volontà si fa rivelatrice e cede il suo Essere D. alla creatura.

Mi sentivo piccola, piccola, tanto da non sapere muovere un passo, e avendo fatto la santa Comunione sentivo il bisogno come piccina di rifugiarmi nelle braccia di Gesù, per dirgli: *"ti amo, ti amo assai"*, non sapendo dire altro, perché troppo ignorantella; ma il mio dolce Gesù aspettava che gli dicessi altro, ed io ho

---

[31] - *"…Ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della Natura Divina"* (2 Pietro, 1,4).

[32] - Cioè, variazioni o volubilità.

soggiunto: *“Gesù, ti amo insieme con l’amore della nostra Mamma Celeste”.*

E Gesù mi ha detto: ***“Come mi è dolce, refrigerante, sentirmi amare insieme dall’amore della figlia e della Mamma nostra; sento le sue tenerezze materne, la sua foga d’amore, i suoi*** [174] ***casti abbracci, i suoi baci ardenti, che si versano nella figlia. Mamma e figlia mi amano, mi baciano e mi stringono fra le loro braccia con un solo amplesso. Trovare insieme con la mia Mamma Celeste la figlia che mi vuole amare e mi ama come mi ama la mia Mamma, sono le mie più care delizie, i miei sfoghi d’amore, e trovo il più gradito contraccambio ai tanti eccessi del mio amore. Ma dimmi, insieme con chi altro mi vuoi amare?”***

E ha fatto silenzio, aspettando che io gli dicessi con chi lo vorrei amare. Ed io, quasi un po’ imbarazzata, ho soggiunto: *“Mio divino Gesù, voglio amarti insieme col Padre e con lo Spirito Santo”,* ma pareva che non fosse contento ancora.

Ed io: *“Voglio amarti insieme con tutti gli angeli e* [*i*] *santi”;* e Lui: ***“E con chi altro?”*** *“Con tutti i viatori e fino all’ultima creatura che esisterà sulla terra; voglio portarti* [175] *tutti e tutto,* [*per*]*sino il cielo, il sole, il vento, il mare, per amarti insieme con tutti”.*

E Gesù, tutto amore, che pareva che non potesse contenere le fiamme, ha soggiunto: ***“Figlia mia, ecco il mio Cielo nella creatura, la Trinità Sacrosanta che cede il suo amore per amarmi insieme con essa, gli angeli e*** [*i*] ***santi che fanno a gara a cedere il loro amore per amarmi insieme con lei. Questo è il grande atto, portare tutti nel Tutto che è Dio, e il Tutto in tutti. La tua piccolezza, i tuoi modi infantili nella mia Divina Volontà abbracciano tutto e tutti; vuoi darmi tutto,*** [*per*]***fino la stessa Trinità adorabile, e siccome sei piccola, nessuno vuole negarti nulla, anzi si uniscono a te ed amano insieme con la piccola piccina. E col portarmi tutti nel Tutto e con amarmi, diffondi il Tutto in tutti, essendo il mio amore vincolo di unione e d’inseparabilità. Io trovo tutto nell’anima, il mio Paradiso, le mie opere e tutti, e posso*** [176] ***dire: nulla mi manca, né il cielo, né la mia Mamma Celeste, né il corteggio degli angeli e*** [*dei*] ***santi; tutti sono con Me e tutti mi amano. Questi sono stratagemmi e industrie amorose di chi mi ama, che chiama tutti, chiede amore da tutti, per amarmi e farmi amare da tutti.”***

Dopo ciò continuavo a pensare al Volere Divino ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia benedetta, chi possiede la mia Volontà come vita, sente in sé il moto divino. Dio si muove nel Cielo ed essa sente il suo moto. Il nostro moto è opera, è passo, è parola, è tutto, e siccome la nostra Volontà è una con quella che possiede la creatura, si sente scorrere dentro di sé lo stesso moto con cui Dio si muove e quindi l’opera, il passo, la parola divina. La mia stessa Volontà fa in Noi stessi ciò che fa nella creatura, in modo che*** [*essa*] ***sente dentro di sé non solo la vita, ma la nobiltà e il*** [177] ***modo di Colui che l’ha creata, sicché non sente il bisogno di chiederlo, perché si sente posseditrice. La nostra Volontà la occupa tanto che le dà il suo amore per farsi amare, la sua parola per farla parlare, il suo moto per farla muoversi ed operare, ed oh, com’è facile che sappia ciò che vuole da lei! Non ci sono segreti, né cortine per chi vive nella nostra Volontà, ma***

tutto è svelato. Possiamo dire che non ci possiamo nascondere da lei, perché la nostra stessa Volontà già ci svela. Chi può nascondersi da se stesso, [*tanto*] ***da non sapere i suoi segreti e ciò che vuol fare? Nessuno; dagli altri si può nascondere, ma da se stesso gli sarà impossibile. Tale è la nostra Volontà, si fa rivelatrice e mette a giorno la creatura di ciò che fa, di ciò che vuol fare, e le fa le grandi sorprese del nostro Essere Divino. Ma chi può dirti dove può giungere la creatura e che cosa può fare col possedere come vita la nostra Volontà? Succede*** [178] ***la vera trasformazione e consumazione della creatura in Dio, e Dio prende la parte attiva e dice: «tutto è mio e tutto faccio in questa creatura». È il vero sposalizio divino, in cui Dio cede il suo Essere Divino alla sua amata creatura.***

Invece [*a*] ***chi vive di volontà umana succede come*** [*a*] ***chi, scendendo dalla nobiltà della sua famiglia, prende per sposa una villana, rozza, maleducata. Questo a poco a poco perderà i suoi modi nobili ed educati e acquisterà modi villaneschi e rozzi, da non riconoscersi più. Che distanza tra chi vive di Volontà Divina e chi vive di volontà umana! I primi formano il regno celeste sulla terra, arricchiti di bontà, di pace, di grazie; si possono chiamare la parte nobile. I secondi formano il regno delle rivoluzioni, delle discordie, dei vizi; non hanno pace e non sanno dar pace."***

29 [179] Fiat!!! 30 Ottobre 1933

La creatura, sentendo l'amore di Dio per lei in ogni cosa creata, sente il bisogno di gareggiare con Dio, raccogliendo tutte le sue opere per portarle a Dio con lo stesso amore con cui Dio gliele ha dato. Nella Divina Volontà trova tutto ciò che è stato fatto in Essa, anche gli atti divini di Adamo innocente. Tutto ciò che fa nella Divina Volontà è stato fatto prima in Dio, che glielo trasmette e lei lo continua.

La Volontà D. guida dell'anima ed essa la raccoglitrice delle opere del suo Creatore. Come chi vive nella D. Volontà riceve la trasmissione di ciò che è stato fatto prima in Dio e poi comunicato ad essa.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione e mi sembrava che tutte le cose create volessero il grande onore di essere offerte come omaggio e gloria al loro Creatore, ed io passavo da una cosa all'altra e mi sentivo così ricca, che avevo tante cose da dare a Colui che tanto mi ama, e mentre tutto aveva fatto per me io potevo dare tutto a Dio, per potergli dire: *"ti amo per mezzo delle opere tue, le quali sono pregne del tuo amore e mi insegnano ad amarti"*.

Ma mentre ciò facevo, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi, tutto bontà, mi ha detto: ***"Com'è bello trovare la figlia nostra in mezzo alle opere*** [180] ***nostre! Sentiamo che si vuole mettere a gara con Noi. Noi, per amarla, abbiamo creato tutto per lei e tutto le abbiamo dato, affinché*** [*tutte le cose*] ***le possedesse, le godesse e fossero narratrici della nostra potenza e portatrici del nostro amore. Perciò essa in ogni cosa creata sente il nostro amore che la abbraccia, la bacia e che, plasmandola, le dice fortemente e teneramente «ti amo»; sente le nostre strette d'amore che le facciamo al nostro seno divino, ed essa in mezzo a tanto amore si sperde, si confonde e, per farci la gara, fa la stessa via nostra che facemmo nel creare tante cose per scendere a lei. E mettendosi in via in ogni cosa creata, sente che cosa facemmo***

***per lei e come la amammo, ed essa ripete a Noi ciò che facemmo per lei, ci ripete i nostri abbracci amorosi, i nostri baci ardenti, la nostra foga d'amore; ed oh, i nostri contenti nel vedere che la creatura sale a Noi e ci porta ciò che con tanto amore le demmo e le diamo!* [181] *La nostra Volontà le fa da guida e la porta fino a Noi, per farci dare il contraccambio di ciò che le abbiamo dato. Sicché chi vive nella nostra Volontà è la raccoglitrice di tutte le opere nostre e ce le porta nel nostro grembo per dirci: «vi amo con lo stesso vostro amore, vi glorifico per mezzo della vostra potenza; tutto mi avete dato e tutto vi dono».*"**

Onde continuavo il mio giro nella Divina Volontà e, giunta nell'Eden, pensavo tra me: oh, come vorrei l'amore, l'adorazione dell'Adamo innocente, per poter anch'io amare il mio Dio con lo stesso amore con cui Lo amò la prima creatura da Lui creata. Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Divina Volontà trova in Essa ciò che vuole, perché [*di*] ***tutto ciò che si fa in Essa niente esce fuori, ma tutto rimane dentro insieme con Essa, inseparabile da Essa, anzi forma la sua stessa vita. Quindi Adamo,*** [*di*] ***tutto ciò che fece nella mia Divina Volontà, nulla*** [182] ***potette portarsi con sé,*** [*tutt'*]***al più il felice ricordo di come aveva amato, dei mari d'amore che lo inondavano, delle pure gioie che aveva goduto e di ciò che aveva fatto nel nostro «Fiat», che gli serviva ad amareggiarlo di più. Un atto fatto nella nostra Volontà, un amore, un'adorazione fatta in Essa, è tanto grande che la creatura non ha capacità, né posto dove metterlo; perciò solo nella mia Volontà si possono fare e possedere questi atti. Onde chi entra in Essa trova in atto tutto ciò che fece in Essa l'Adamo innocente, il suo amore, le sue tenerezze di figlio verso il suo Padre Celeste, la Paternità Divina che da tutti i lati adombrava il suo figlio per amarlo; fa tutto suo ed ama, adora e ripete ciò che fece l'Adamo innocente. La mia Divina Volontà non si cambia, né si muta; quale era, tale è e sarà. Purché la creatura entri in Essa e faccia vita insieme con Essa, non mette limiti, né tassa i confini, anzi dice: prendi ciò che vuoi, amami come vuoi; nel mio «Fiat» ciò che è tuo è mio.*** [183] ***Solo fuori di Essa incominciano le divisioni, le separazioni, le lontananze, e il principio di vita di «tuo e mio».***

Anzi, tu devi sapere che tutto ciò che deve fare la creatura nella nostra Volontà viene fatto prima in Dio, ed essa, nell'atto di farlo, riceve la trasmissione dell'amore e degli atti divini in sé e continua a fare ciò che è stato fatto nel nostro Essere Supremo [33]***. Come sono belle queste vite che ricevono la trasmissione di ciò che è stato fatto prima in Noi! Sono le nostre opere più belle, la magnificenza della Creazione; il cielo, il sole restano*** [*in*]***dietro, esse sorpassano tutto. Sono le santità assolute da Noi decise, che non ci possono sfuggire. Noi diamo loro tanto del nostro, che le affoghiamo dei nostri beni, in modo che non trovano il vuoto per pensare se devono o***

[33] - *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio* ***ha predisposto*** *perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

no corrispondere, perché la corrente della luce e dell'amore divino le tiene assediate e come fuse nel loro Creatore, e diamo loro tale conoscenza delle cose, che serve loro di libero arbitrio, [184] ***affinché nulla facciano sforzat***[*amente*] ***ma di volontà spontanea e risoluta. Perciò queste celesti creature sono la nostra occupazione, il nostro lavoro continuo; le teniamo sempre occupate, perché la nostra Volontà non sa stare in ozio, perché Essa è vita, lavoro e moto perenne. Quindi chi vive in Essa ha sempre da fare*** [*e*] ***dà sempre da fare al suo Creatore."***

30 Fiat!!! 10 Novembre 1933

La D. Volontà, regnando con il suo atto unico ed universale, è la volontà di tutti nel Cielo. Quest'atto dà vita a tutti anche sulla terra, ma lo sente con la sua forza e i suoi beni chi la fa regnare. Dio creò l'uomo perché, avendo come vita operante la D. Volontà, si prestasse a fargli fare i suoi capolavori.

Come la D. Volontà non cambia, né azione, né modo, quello che fa in Cielo, fa in terra, il suo atto è universale ed unico. Chi non vive di mia Volontà riduce nell'ozio l'Artefice Divino e scappa dalle sue mani creatrici.

La mia povera mente pare che non sappia fare altro che pensare alla Divina Volontà. Sento una forza potente sopra di me che non mi dà tempo a pensare e a volere altro che solo quel "Fiat" che è tutto per me. Onde pensavo tra me: oh, come vorrei fare e vivere di Volontà Divina, [185] come si fa e si vive in Cielo!

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, nella mia Patria Celeste regna l'atto unico ed universale. Una è la volontà di tutti: ciò che vuole l'uno,*** [*lo*] ***vuole l'altro; nessuno cambia azione né volontà, ciascun beato sente il mio Volere come vita propria e l'avere tutti una sola volontà forma la sostanza della felicità di tutto il Cielo. Molto più che la mia Divina Volontà non sa fare, né può fare atti spezzati, ma continui e universali, e siccome nel Cielo Essa regna col suo pieno trionfo e con la totalità del suo dominio, tutti sentono come in natura la sua vita universale e sono pieni fino all'orlo di tutti i beni che Essa possiede.*** [*Tutt'*]***al più ci può essere diversità, a seconda*** [*del*]***la capacità di ciascuno e del bene che ha fatto in vita, ma nessuno potrà cambiare volontà, né azione, né amore. La potenza della mia Divina Volontà tiene tutti i beati assorbiti,*** [186] ***immedesimati, fusi in Essa, come se fossero uno solo.***

Ma credi tu che si stenda solo nel Cielo l'atto universale di Essa e la sua vita palpitante e comunicativa ad ogni creatura? No, no, ciò che fa in Cielo [*lo*] ***fa in terra, non cambia né azione, né modo; il suo atto universale si stende a ciascun viatore, e chi vive in Essa sente la sua vita divina, la sua santità, il suo palpito increato, che mentre si costituisce vita della creatura, col suo moto incessante si riversa sempre in essa, senza mai cessare, e la felice creatura che la fa regnare se la sente dappertutto, dentro e fuori. Il suo atto universale la tiene circondata da tutti i lati, in modo che non può andare fuori della mia Volontà, e il suo continuo dare la tiene occupata sempre a ricevere, sicché, anche a volerlo, non ha tempo di fare e di***

pensare ad altro. Quindi la creatura può dire e può essere convinta che come si vive in Cielo così essa vive in terra. Solo c'è differenza di luogo, [187] *ma uno è l'amore, una è la volontà, una l'azione.*

Ma sai chi non sente la vita del Cielo nell'anima sua e non sente l'atto universale, la forza unica della mia Volontà? Chi non si fa dominare da Essa, non dandole libertà di farla regnare. Questa sì che cambia azione, amore, volontà [ad] *ogni momento; ma non è la mia Volontà che cambia, Essa non può cambiare, è la creatura che cambia, perché vivendo di volontà umana non ha virtù, né capacità di ricevere l'atto universale ed unico della mia Volontà e, poveretta, si sente mutabile, senza fermezza nel bene, sempre una canna vuota che non ha forza di resistere ad ogni piccolo soffio di vento. Le circostanze, gli incontri, le creature le servono di vento per metterla in giro, ora per fare un'azione, ora un'altra, ora ad amare una cosa, ora un'altra, e perciò si vede ora triste, ora allegra, ora tutta fervore ed ora tutta freddezza, ora inclinata alle virtù, ora alle passioni...; insomma, come cessa* [188] *la circostanza così cessa l'atto in loro. O volontà umana, come sei debole, mutabile, povera senza la mia Volontà, perché ti manca la vita del bene che dovrebbe animare la tua volontà, perciò la vita del Cielo è lontana da te. Figlia mia, non vi è disgrazia maggiore, né male che meriti di essere più pianto, che il fare il proprio volere."*

Onde continuavo a pensare: ma perché Dio ha tanto interesse che si faccia la Divina Volontà? Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, vuoi sapere perché ho tanto interesse che si faccia la mia Volontà? Perché questo fu lo scopo per cui creai la creatura, e non facendola mi distrugge lo scopo per cui la creai, mi toglie i diritti che con tutta ragione e sapienza divina ho su di essa, e si mette contro di Me. Non ti sembra grave che i figli si mettano contro il Padre?*

E poi Io creai la creatura perché fosse e formasse la materia prima nelle mie mani, per potermi dilettare e fare [189] *di questa materia i miei più grandi lavori e le mie più belle opere, affinché mi servissero per ornare la mia Patria Celeste e ricevere da esse la mia più grande gloria. Ora, questa materia della creatura scappa dalle mie mani, si mette contro di Me e con tante materie che ho fatto non posso fare i miei lavori stabiliti; mi riducono all'ozio, perché non stando la mia Volontà in esse, non si prestano a ricevere i miei lavori, diventano come pietre dure che, per quanti colpi si possono dare, non hanno la morbidezza per ricevere la forma che si vuol dare, si frantumano, si riducono in polvere sotto i colpi; ma non mi è dato di formare il più piccolo oggetto e rimango come quel povero artefice, che avendo formato tante materie prime: oro, ferro, pietre, fa per prenderle nelle sue mani per formare le più belle statue che aveva stabilito, e queste materie non si prestano, anzi si mettono contro di lui, e non gli viene dato di svolgere la sua bella arte, sicché le materie servono* [190] *solo ad ingombrare lo spazio, ma non a compiere i suoi grandi disegni, ed oh, come pesa*

l'ozio a questo povero artefice! Tale sono Io, perché non stando la mia Volontà in esse, non sono capaci di ricevere i miei lavori, non vi è chi le renda morbide, né chi le concuocia per ricevere la mia virtù creatrice ed operatrice; e se tu sapessi che significa saper fare, poter fare, avere materie per fare, senza poter fare nulla, piangeresti con Me per un tale dolore e per un affronto [co]***sì grave. Ti pare poco vedere tante creature che ingombrano la terra e, perché manca in esse la vita operante della mia Volontà, non mi è dato di svolgere la mia arte e fare ciò che voglio? Perciò ti stia a cuore far vivere solo la mia Volontà Divina nella tua anima, perché Essa sola sa disporre le anime a ricevere tutta l'abilità della mia arte e così non metterai il tuo Gesù nell'ozio, ma sarò il lavoratore assiduo, per fare di te ciò che voglio."***

Deo gratias sempre ed *in eterno*

Indice del TRENTADUESIMO VOLUME

13 - 04.06.1933 - Estrema necessità di stare nelle braccia della Divina Volontà, immedesimandosi con Essa, per ricevere la sua Vita, una nuova creazione, l'incarnazione del "Fiat" negli atti della creatura.

14 - 15.06.1933 - La parola di Gesù è vita e alimenta nell'anima la vita divina. L'intenzione è anima dell'azione e l'azione è velo dell'intenzione; se questa è chiamare la Divina Volontà nell'azione, in questa vive Dio.

15 - 25.06.1933 - Dio ha tanto interesse che la sua Volontà regni nella creatura, per poter trovare Se stesso nella piccolezza umana. Perciò è necessario che anche la creatura lo sospiri e lo chieda, per trovare se stessa nel centro divino. Così tra Dio ed essa ci deve essere una sola Volontà, uno scambio di vita.

16 - 29.06.1933 - Chi vive nella Divina Volontà sente la necessità di non fermarsi mai nelle sue vie, perché forma e ripete in sé la stessa Vita di Dio. La piccolezza della creatura nell'immensità della Divina Volontà riesce solo a prendere poche stille degli attributi e dell'Amore di Dio e Dio si adatta a lei, perché non trova ostacoli.

17 - 08.07.1933 - Ogni atto di Divina Volontà che l'anima riceve è un anello che la unisce a Dio e le dà stabilità e fermezza, quindi fecondità con cui genera continuamente tutte le virtù divine. Per poter fare un atto compiuto di Volere Divino, la creatura deve possedere pienamente Dio e Dio operante nel suo atto.

18 - 30.07.1933 - Chi fa la Divina Volontà diventa dimora del Volere di Dio, al quale cede ogni diritto; Esso ne fa la sua reggia in cui forma la sua vita, vita operante nella piccolezza della creatura. Le conoscenze che le manifesta sulla sua Volontà formano questa vita operante, la alimentano e fanno crescere. Perciò Gesù si manifesta a Luisa in modo così prolungato, per alimentare in lei la vita della sua Volontà.

19 - 06.08.1933 - L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il "Fiat" Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio. Dio diede all'uomo, nel crearlo, il potere di dare a Dio il suo stesso palpito eterno d'amore e la sua Vita; perciò provò una gioia unica, che gliela rinnova chi gli offre l'atto divino di creare l'uomo e quelli dell'uomo innocente.

20 - 13.08.1933 - Dio vuole appassionatamente dare alla creatura il suo Atto nuovo; per questo vuole che viva con la sua Volontà, la quale le manifesta le sue verità, affinché conoscendole ne prenda possesso e la trasformino. Vivere nel Volere Supremo significa conoscere e amare le verità che lo riguardano.

21 - 20.08.1933 - La creatura mai potrà prendere dal "Fiat" Divino che poche goccioline; ma stando nel suo mare infinito, quando vuole formare un nuovo atto di Divina Volontà, Dio le forma lo spazio dove mettere quest'atto compiuto. Chi vive nella Divina Volontà ne ha la vita e la riceve continuamente per alimentarla in tutto il suo essere; chi fa la Volontà di Dio ne riceve solo gli effetti e non la sente come vita sua.

22 - 02.09.1933 - Gesù non può né vuole stare senza familiarità e intimità con chi vuole vivere nella sua Volontà, ma che la chiami in ogni atto che fa perché in esso faccia scorrere i suoi beni; quindi, via i timori, perché chi vive nella Divina Volontà non deve perdere tempo con le sue piccole cose e agitazioni.

23 - 10.09.1933 - È più che sicuro che verrà il Regno del Volere Divino; Gesù s'incarnò e fece la Redenzione per riacquistare per noi il Regno respinto dall'uomo e preparare le creature ad accogliere il dono della sua Volontà. La creatura sente il bisogno di tuffarsi nel suo mare immenso per rinascere a nuova vita.

24 - 17.09.1933 - La Divina Volontà ha creato la creatura per formare in essa la sua Vita, la quale rende in lei presenti gli atti buoni di tutti con la loro gloria e amore. La volontà umana produce la vita umana, la Divina Volontà la Vita divina e dà vita a tutte le sue opere e attributi. Le cose create sono opere sue, Lo somigliano in qualcosa, ma l'uomo fu creato per avere la sua Vita, per essere la sua immagine e somiglianza.

25 - 24.09.1933 - Tutte le opere di Dio sono eccessi d'amore verso l'uomo. Gesù, incarnandosi, non solo ci redense e ci ripristinò, dandoci la vita di figli di Dio, ma racchiuse nella sua Umanità tutte le opere degli uomini, per dar loro il valore e i meriti delle opere sue, perché tutti fossero in Lui come Capo, ed Egli in loro.

26 - 01.10.1933 - La creatura che chiama continuamente la Divina Volontà a scendere negli atti suoi per formare in essi la sua Vita, dà a Gesù gioia divina e Dio la chiama per darle tutti i suoi beni e farla vivere nei suoi atti.

27 - 15.10.1933 - La vita del Volere D. nella creatura fa di lei un piccolo Paradiso per Dio, dove trova tutto ciò che è suo e la sua stessa Vita. Chi ha la Divina Volontà come vita acquista tutti i suoi beni come di sua natura.

28 - 22.10.1933 - La creatura che possiede la Divina Volontà come vita è un Cielo per Gesù, e abbracciando tutto e tutti, perfino la SS. Trinità, Gli dà l'amore di tutti; sente in sé il moto di Dio e Dio tutto le dà e le svela.

29 - 30.10.1933 - La creatura, sentendo l'amore di Dio per lei in ogni cosa creata, sente il bisogno di gareggiare con Dio, raccogliendo tutte le sue opere per portarle a Dio con lo stesso amore con cui Dio gliele ha dato. Nella Divina Volontà trova tutto ciò che è stato fatto in Essa, anche gli atti divini di Adamo innocente. Tutto ciò che la creatura fa nella Divina Volontà è stato fatto prima in Dio, che glielo trasmette e lei lo continua.

30 - 10.11.1933 - La Divina Volontà, regnando con il suo atto unico ed universale, è la volontà di tutti nel Cielo. Quest'atto dà vita a tutti anche sulla terra, ma lo sente con la sua forza e i suoi beni chi la fa regnare. Dio creò l'uomo perché, avendo come vita operante la Divina Volontà, si prestasse a fargli fare i suoi capolavori.